[illegible]	[illegible]			[illegible]		
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	30 —	16 —	8 —	35	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 05
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	32 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 66 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Mercoledì 19 Dicembre 1917 — ROMA — Mercoledì 19 Dicembre 1917 — Num. 348

Discussioni

Oggi la Camera, dopo una lunga, laboriosa discussione in Comitato segreto, torna a convocarsi nella sua forma e funzione normale, pubblicamente. E le sedute pubbliche, dopo le dichiarazioni che il Governo ed i vari gruppi politici crederanno opportuno di fare, dovranno finire con coronare con un voto politico l'intera, molteplice discussione, di cui il Comitato segreto è stato senza dubbio la massima parte.

Quantunque un segreto a cui partecipano cinquecento persone sia tale solo in un senso molto convenzionale, alla stampa è inibito di riferirsi alle informazioni che pure circolano per le strade. Ma ci sono, d'altra parte, dei fatti politici che di queste sedute segrete sono una riconosciuta derivazione, e che sono di dominio comune. Tale è il caso della costituzione del Fascio di difesa nazionale, rappresentato dai suoi costitutori come una risposta ed una reazione necessaria a certe tendenze, che nella discussione del Comitato segreto si erano manifestate come mai non avevano osato di fronte al pubblico e con la responsabilità che dalla piena pubblicità necessariamente deriva. Ora, senza entrare nei particolari di queste azioni e reazioni politiche riteniamo utile una osservazione di carattere generale.

Noi non abbiamo mai accolto col minimo favore queste manifestazioni e formazioni politiche prodottesi durante la guerra. Siamo stati, in ciò, di una imparzialità esemplare, che ha la sua ragione nella sana logicità del nostro pensiero, anzi del nostro buon senso. Non accogliemmo benevolmente il famoso tentativo, di cui fu iniziatore l'on. Ciccotti, per la costituzione del cosidetto partito di azione nazionale; e con eguale sentimento e ragione non simpatizzammo affatto con la creazione del gruppo di Unione parlamentare dell'on. Cocco-Ortu, prescindendo, per l'uno come per l'altro, dalle persone che vi facevano parte. E' che noi pensiamo, rimanendo incrollabilmente fermi in questo convincimento, che i momenti come l'attuale, non sono *politici*, ma *storici*, e nei grandi momenti storici dovrebbero trovare l'intero paese, ma sopratutto le sue rappresentanze politiche, unite e fuse in un solo sentimento, in un solo programma nazionale, di cui supremo custode dovrebbe essere riconosciuto il Governo.

D'altra parte, se a questo ideale, niente affatto trascendentale, si viene meno da una parte, con qualunque pretesto o ragione, si comprende che dall'altra parte si produca la reazione. Se un gruppo si forma e si afferma per esprimere specialmente le preoccupazioni e le titubanze, si comprende che ad esso altri si contrappongano per l'espressione della volontà e della fede. E ciò sopratutto quando l'azione dei preoccupati e dei titubanti, invece di svolgersi francamente, per la via maestra, si perde per i viottoli della recriminazione. Poichè si era formato il cosidetto gruppo dell'Unione parlamentare, e poichè non pochi personaggi responsabili, autorevoli e rispettabili hanno creduto di aderirvi, non ci pare sia troppo pretendere e richiedere che appunto questi personaggi si assumano la responsabilità di esprimere il programma, i criteri e le tendenze. Invece abbiamo lo strano ed incongruo spettacolo della loro astensione, della loro assenza, del loro silenzio; mentre gregarii di terzo ordine, scarsamente responsabili, ed alla fine più o meno apertamente sconfessati, portano la discussione per vie erronee e traverse intorbidando la situazione politica e parlamentare, e creando penose impressioni. Ed allora si comprende la reazione, e si giustifica la creazione di gruppi avversi, disposti a tutto per impedire la formazione di uno stato di cose che minerebbe la resistenza nazionale. Ed a questi non si può negare il diritto di rovesciare sui primi la responsabilità di urti e contrasti, che nel supremo interesse della patria dovrebbero essere evitati.

Noi auguriamo, ad ogni modo, che le sedute pubbliche della Camera dissipino queste impressioni sconfortanti e ribadiscano il concetto dell'unione di tutti i partiti nazionali intorno al Governo, al quale incombe un còmpito immane, che non deve essere reso più difficile da dissensi ed arti partigiani. Ed a raggiungere questo scopo gioverà sopratutto il fatto, che gli uomini autorevoli e responsabili di qualunque gruppo, si assumano pubblicamente la responsabilità di riaffermare ad ogni occasione quel nobile concetto di reale ed effettiva concordia che hanno già proclamato, impedendo così, col proprio esempio, che la discussione parlamentare si imperni intorno alle farneticazioni ed alle piccole passioni settarie di irresponsabili gregarii, i quali, lasciati a se stessi, si rivestono automaticamente di una autorità, che senza dubbio nessuno ha mai pensato di loro conferire.

Il prestito francese

PARIGI, 17.

L'impressione generale circa il risultato del prestito è eccellente. Le cifre isolate che si hanno attualmente (il totale non sarà conosciuto prima del 25 dicembre) mostrano che il paese ha risposto con patriottico slancio all'appello del Governo.

La miseria in Germania e in Austria

BERNA, 18.

A Vienna e in tutta l'Austria-Ungheria insieme con la penuria dei viveri, vi è la penuria del carbone. In parecchie città, narra il *Neue Wiener Tageblatt*, si è ricorso alle candele e al petrolio. La mancanza di carbone ha costretto le officine del gas a sospendere l'esercizio, e uffici, opifici, locali pubblici, e le vie sono all'oscuro. La disoccupazione è aumentata. A Mödling, dall'8 corr. la fornitura del gas è sospesa; sarà ripresa dopo Natale, se arriverà carbone. A Graz, in seguito alla chiusura delle officine del gas, è aumentata la ricerca del petrolio. Centinaia di persone stanno ore e ore dinanzi al Municipio per ottenere tessere del petrolio. Di sera l'oscurità è perfetta fuorchè nelle poche vie che hanno l'illuminazione elettrica.

Si vedono viandanti col lanternino in mano.

A Budapest il carbone cattivo, fornito dalla Germania, guastò le storte nell'officina del gas che dovette sospendere l'esercizio. La sera pattuglie di agenti di polizia e di soldati circolano nelle vie immerse nelle tenebre. La Commissione degli acquedotti ha deciso poi a limitare il consumo dell'acqua, di chiudere le condotture dalla mezzanotte alle sei antimeridiane. Mancano i vagoni pel trasporto del carbone. A Vienna il freddo è intenso. Anche i teatri non sono riscaldati. V'è penuria di tutto, anche di sigarette. I fabbricanti si aiutano mettendo in commercio sigarette riempite di paglia, uno di essi fu per ciò condannato a cento corone di ammenda. La margarina di guerra costa corone 2,40 il chilogrammo; non vi è latte, o in scarsa quantità e fu vietato di adoperarlo per fabbricare il burro. A Vienna si è stabilito di assegnare un uovo a testa per settimana, sinchè durano le provviste arrivate. Le mele da tavola si vendono all'ingrosso a corone 9,80 il kg. e pare prezzo bassissimo, sinora si vendevano a 17 corone.

Il sapone costa 12 corone il pezzo; in tempo di pace costava 75 centesimi. Negli accampamenti dei profughi regna la desolazione.

Il deputato Winter visitò quello di Gradis, ove sono ricoverati sette mila ruteni, fra cui tremila bambini. Baracconi da estate, senza vetri alle finestre perchè un vagone di lastre costa 70,000 corone. Non vi è carbone; si gela; la lavanderia è chiusa; i profughi non ricevono perciò biancheria pulita; il bagno ha sospeso l'esercizio. Vi sono lattanti che periscono di freddo e d'inedia. I profughi dormono non in letti, ma su casse da zucchero. Tutti i profughi si danno al furto del legname per riscaldarsi: rubano perfino i coperchi delle fogne.

In Germania si proclama la vittoria; ma la miseria è grande. Persino negli ospedali della maternità, a Charlottenburg, le puerpere, come reca il *Vorwärts* hanno queste diete sostanziose: colazione caffè e un pezzettino di pane: poi zuppa di cavoli con un pezzo di pane e un bicchiere di latte; a pranzo cavoli senza carne e un bicchiere di latte; a vespero caffè e pane; a cena zuppa di cavoli due pezzi di pane e latte. Ogni cinque giorni a pranzo invece dei cavoli qualche cosa che ha il nome di carne.

I biglietti ferroviari nelle ferrovie tedesche sono raddoppiati di prezzo: fu decretato l'aumento del 100 0/0.

Berlino gela: la *Morgen post* scrive che nelle miniere ci sono depositi di tre milioni di tonnellate di carbone: mancano i mezzi di trasporto.

Le condizioni di Gerusalemme
al momento della sua liberazione

LONDRA, 17.

L'accoglienza nella città

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte di Palestina ha inviato per mezzo di un aeroplano alla prima stazione telegrafica un resoconto che descrive le condizioni della città di Gerusalemme all'entrata delle truppe vittoriose. Scrivendo l'11 dicembre da Gerusalemme il corrispondente dice: Mai è avvenuto che la popolazione di una città conquistata abbia ricevuto con gioia più profonda e più vera l'invasore con cui non ha alcun legame di razza. E' un omaggio reso alle qualità della nostra razza ed alla riputazione di cui godono i nostri soldati la constatazione che non vi è alcuno in Gerusalemme che non si sia rallegrato del nuovo grande successo delle armi britanniche.

Gli ebrei gli arabi, i greci, i copti si unirono per salutare entusiasticamente il nostro arrivo. Quando il generale britannico entrò a Gerusalemme per prendere atto della sua resa, il suo passaggio attraverso la città diede luogo ad uno spettacolo commovente; egli entrò circondato da una folla enorme che rideva, gridava, applaudiva, lanciava fiori ai nostri ufficiali. Era in tutti generale e franco il duplice sentimento del sollievo e della fiducia, poichè la popolazione sapeva che, malgrado qualunque specie di provocazione neppure uno *shrapnel*, neppure una cartuccia erano stati lanciati sulla città.

Alcuni abitanti coi quali potei parlare mi dichiararono che essi comprendevano che noi avremmo potuto prendere la città già da qualche tempo, ma non eseguimmo un'avanzata diretta per evitare una lotta, che sarebbe stata portata presso i luoghi Santi, e il mondo intero fu vivamente commosso per questo notevole atto di riguardo.

La resistenza dei difensori

Soltanto le miserabili manovre dei Turchi furono causa della lotta fuori della città, ma la città stessa non è stata toccata; essa è intatta.

L'offensiva che è stata coronata da così glorioso successo è cominciata nella notte dal 7 all'8 dicembre. Alcuni giorni prima attacchi turchi erano stati respinti con gravi perdite per il nemico. I turchi occupavano una linea potentemente fortificata all'ovest, al sud e al nord-ovest di Gerusalemme. Con un lavoro considerevole avevano scavato trincee protette in taluni punti da reticolati di fil di ferro dentato sulle pendici delle ultime colline che proteggono la Città Santa.

I turchi erano abbondantemente provvisti di mitragliatrici e la loro artiglieria dominava le creste vicine, contro le quali i nostri uomini dovevano avanzare. Parecchi cannoni turchi erano piazzati proprio a ridosso delle mura esterne di Gerusalemme, di modo che ci sarebbe stato impossibile rispondere al loro fuoco senza mettere la città in pericolo.

Sfortunatamente il tempo si volse di nuovo in nostro sfavore; torrenti di pioggia bagnavano i nostri uomini fino alla pelle e resero le vie impraticabili, mentre un vento glaciale gelava fino alle midolla i soldati bagnati.

Il problema dei trasporti e dei rifornimenti fu così difficile da imbarazzare al massimo grado gli ufficiali del treno perchè i cammelli erano incapaci di camminare sopra sentieri sdrucciolevoli mentre le colline rocciose erano accessibili appena alle capre. Ciò nondimeno gli uomini ricevettero il loro nutrimento ed i cannoni le loro munizioni.

Alle sette del mattino tutte le opere nemiche all'ovest di Gerusalemme erano cadute in nostro potere; però il nemico continuava a sostenersi nell'ultima linea delle vette delle colline che dominano Gerusalemme e aveva piazzato numerose mitragliatrici sulle case degli ebrei tedeschi situate all'estremità del sobborgo di Gerusalemme: queste posizioni furono espugnate dalle truppe londinesi e i turchi cacciati con la baionetta alle reni. Le perdite turche sono state straordinariamente gravi.

Durante tutte le operazioni intorno a Gerusalemme i turchi diedero prova di un coraggio disperato e di una tenacia maggiore che in tutte le operazioni antecedenti. Essi difesero le loro posizioni fino all'estremo, giungendo fino ad adoperare l'arma bianca, coi nostri uomini, con cattivissimo esito per loro.

Durante la notte i turchi si ritirarono al nord-est della città e la mattina del 9 corrente alle otto, il sindaco e il capo della polizia si presentarono con bandiera bianca ad offrire la resa della città.

La strategia di Allenby

Quando il generale comandante le truppe londinesi giunse per accettare la resa, vi fu una prima dimostrazione di entusiasmo e di gioia da parte della popolazione, che era veramente lieta di essere stata liberata dal giogo dell'oppressore.

Il modo meraviglioso con cui tutti i nostri movimenti sono stati coordinati costituisce di per sè stesso un mirabile elogio per il lavoro dello stato maggiore il quale preparò minuziosamente tutti i particolari dei movimenti. Questi si svolsero con una tale esattezza che i turchi non ebbero l'occasione di modificare le loro posizioni per far fronte all'improvvisa minaccia e concentrarsi su punti diversi. Se alcuni reparti di truppe nemiche sfuggirono, ciò derivò unicamente dalle condizioni atmosferiche.

E' noto ciò che avvenne a Gerusalemme al principio della guerra e la maniera con cui i turchi cercarono di far passare come un trionfo turco il loro fallito tentativo contro il Canale di Suez. Ciò che non si sa è che i turchi perdettero in questo periodo oltre 45.000 animali da soma, morti per mancanza di cura, di nutrimento e per fatica. La popolazione era talmente affamata che gli abitanti lottavano fra loro per impadronirsi dei cadaveri degli animali che morivano entro o attorno alla città. In seguito cominciò un èra di sospetti e di persecuzioni.

Ogni persona sospetta di simpatia per gli Alleati veniva imprigionata o esiliata e vi furono numerose esecuzioni. Fra le vittime vi fu Mulfti Gaza, sospetto di fuggire e di raggiungere il Sinai per il deserto, ma fu catturato e impiccato insieme a suo figlio dinanzi alla porta di Giaffa, quantunque appartenesse a nobile famiglia araba.

La colonia americana

La colonia americana comprendente trecento persone non fu molestata e lavorò attivamente per alleviare la miseria mediante i fondi ricevuti dagli Stati Uniti. Quando questi ruppero le relazioni con la Turchia l'invio dei fondi cessò. Malgrado ciò i membri della Colonia continuarono la loro bella opera come poterono.

Dal gennaio al marzo 1917 prestarono soccorso ad oltre 250 mila persone e presero anche la direzione dell'ospedale che ha reso inestimabili servizi.

Recentemente i tedeschi tentarono di ottenere che tutti gli americani fossero scacciati da Gerusalemme. I turchi vi si rifiutarono. Tuttavia un certo numero di giovani americani furono inviati a Damasco. Si aveva intenzione di strappare il resto della Colonia; ma il nostro arrivo sventò le intenzioni dei turchi.

Al principio di novembre Enver Pascià si recò personalmente a Gerusalemme per rendersi conto della situazione. Visitò Hebron, poi ritornò a Costantinopoli.

Si seppe che egli aveva consigliato lo sgombro di Gerusalemme e che erano state prese tutte le misure necessarie. Tuttavia tre giorni più tardi era evidente che era stato cambiato proposito; rinforzi furono condotti in tutta fretta e fu lanciato un proclama, il quale dichiarava che i turchi si proponevano di difendere la città sino all'estremo. I rinforzi giunti avevano propositi molto aggressivi. Essi dichiaravano che difenderebbero la città fin all'ultimo uomo, occorrendo casa per casa; e che erano state piazzate mitragliatrici su tutti i punti dominanti; dichiaravano pure che parecchi luoghi di pellegrinaggio erano stati rovinati.

La fuga dei difensori

Più tardi un feldmaresciallo è arrivato per dirigere la difesa e il giorno precedente la nostra entrata numerosi operai impiantavano la luce elettrica nel suo quartier generale provvisorio. La nostra rapida avanzata alla fine delle operazioni ha atterrito i turchi e non ha lasciato loro il tempo di mettere in atto i loro sinistri progetti.

Perfino la notte dell'8 dicembre il governatore turco esortò le truppe che si ritiravano a difendere le case, ma i soldati, che avevano già subito l'attacco alla baionetta dei soldati britannici non vollero attendere di più, e così il governatore stesso fuggì.

La popolazione di Gerusalemme ci è devota anima e corpo perchè il nostro arrivo segna la fine delle sue miserie, ma sopratutto perchè conta adesso su un avvenire pieno di promesse.

Mi è stato raccontato all'ospedale americano che un ufficiale arabo fu ricondotto gravemente ferito dopo l'assalto di Neby Samuel, assalto da cui i turchi si attendevano importanti risultati. Nel momento in cui entrò nell'ospedale, gridò: « Viva gli inglesi; essi hanno vinto, come meritavano di vincere, e come vinceranno sempre. Grazie a Dio, la fine dei turchi è prossima ».

Secondo informazioni di fonte turca, vi sono in Palestina venticinquemila circa tra disertori ebrei e arabi che si sono sottratti al servizio militare nell'esercito ottomano.

IL COMUNICATO DI STASERA

I cacciatori germanici decimati in un fallito attacco a Monte Solarolo

COMANDO SUPREMO, 18 dicembre 1917.

Nella giornata di ieri, settima dalla battaglia fra Brenta e Piave, l'avversario ha concentrato quasi esclusivamente i suoi sforzi sul saliente di Monte Solarolo. Alle undici, dopo parecchie ore di violentissimo fuoco esteso dal Col dell'Orso alla porta di Salton, colonne di fanteria da nord-est e nord si slanciarono all'attacco delle nostre posizioni.

Le prime, che avanzavano dalle pendici sud-orientali del Monte Spinoncia, colpite in pieno dalle nostre artiglierie e da efficacissimi concentramenti di fuoco di batterie francesi, dovettero arrestarsi e cedere prima di esser giunte a contatto della nostra linea.

Le seconde, costituite da una intera divisione di cacciatori germanici, precedute da riparti d'assalto, puntarono direttamente e decisamente sul Monte Solarolo e sul versante nord della testata di Val Calcino. Le nostre truppe opposero tenacissima resistenza e l'avversario, dopo lotta accanita, decimato dal fuoco e spossato dai nostri contrattacchi, dovè sospendere l'azione e rientrare nelle sue linee. Catturammo prigionieri e qualche mitragliatrice.

In regione di Col della Berretta una puntata di fanteria nemica venne prontamente repressa col fuoco.

Sulla restante fronte l'attività combattiva si mantenne assai moderata.

DIAZ.

Un attacco per forzare il Brenta
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 17.

Le azioni nemiche di ieri sono state limitate al settore di Col Caprile, al lato cioè del massiccio del Grappa che strapiomba sul Brenta. Su di esso ancora si accanisce la quotidiana tenacia assalitrice degli austro-ungarici, specie da quando la caduta del Col Berretta e del Col Caprile hanno fatto loro sperare che anche il Monte Asolone avrebbe potuto essere conquistato.

E' però forse prevedibile da oggi una sosta breve nelle operazioni: ha nevicato per tutta la notte. Il massiccio del Grappa, il settore montuoso più elevato, a sud della Val Frenzela, la pianura stessa, il Basso Piave, le retrovie, sono state coperte da una nevicata abbastanza abbondante. Incominciata ieri sera, quando appena si placava la mischia all'osteria del Lepre, sotto Col Caprile la caduta della neve è durata una diecina di ore. Stamane, all'alba, continuava, meno fitta. Al mattino era finita, ma durante tutta la giornata il tempo si è mantenuto ancora promettitore di neve. Per ora venti o trenta centimetri di crosta bianca ricoprono le posizioni di combattimento, e tutte le retrovie, fino a Padova e Treviso.

E' prevedibile che il tempo nevoso continuerà, ma non può ancora dirsi che sia sopraggiunto il grande inverno della montagna. Per ora, a nostro avviso, un comando audace e deciso a continuare le operazioni, potrebbe ancora proseguirle. Stasera pare si prepari un'altra lunga nevicata per la notte.

Le operazioni condotte ieri dal nemico, quando il cielo era solo nebbioso, non hanno avuto risultati. Si trattò di due tentativi; assai maggiore il primo; condotti a breve distanza di tempo; l'uno contro le nostre nuove posizioni fra il costone a sud di Col Caprile ed il Monte Asolone, l'altro contro lo sbarramento nostro in fondo valle, sul Brenta, a cavaliere della doppia larga rotabile e della corrente, incassata fra i due costoni montuosi che cadono sulle acque.

I due tentativi sono strettamente collegati: devono considerarsi come due azioni condotte in seguito alla caduta del Col Caprile in mano nemica. Occupatolo, il nemico ha supposto che, perduto il monte — malgrado l'Asolone sia ancora nostro, e compia in fondo una funzione analoga a quella che era compiuta dal Caprile — noi avessimo dovuto o abbandonare, o ritirarci sotto il primo urto nuovo, dalle posizioni che — a loro parere — erano difese dal Col Caprile e cioè dalla testata della Valle di San Lorenzo, che porta alle spalle del Grappa, da un lato; e dallo sbarramento avanzato sul Brenta, quasi parallelo al Caprile, che taglia il passaggio sul fiume e sulla strada in località La Grottella, a sud di San Marino.

Perciò sia contro la testata della Val San Lorenzo, sia contro lo sbarramento sul fiume, sono stati condotti ieri i tentativi nemici. L'uno e l'altro sono falliti.

Il primo è stato, se non provocato, poichè già truppe nemiche erano ammassate sulle pendici del monte, forse anticipato da una operazione locale condotta per iniziativa nostra, verso le nove di stamattina. Al di qua dell'osteria del Lepre, nostri reparti di fanteria avevano lasciate le trincee, dirigendosi rapidamente verso le posizioni lasciate due giorni prima. Sulle pendici del Col Caprile, le linee austriache si distinguevano nettamente. Esse hanno mantenuto contegno passivo fino ad un certo momento in cui, avvicinatisi i nostri ai reticolati, scariche di fucileria, mitragliatrici e bombe a mano li hanno accolti.

La resistenza austriaca ai nostri che cercavano di avanzare ancora appariva lì per lì superabile, ma è stata improvvisamente irrobustita da grosse ondate di fanterie nemiche, uscite da roccioni dietro cui erano tenute al coperto. In realtà un grosso attacco austriaco era già pronto: mancava la preparazione d'artiglieria, quando i nostri s'erano fatti sotto la posizione da riprendere. Le masse nemiche che attendevano l'ordine di attacco si slanciarono avanti quando la minaccia nostra si delineò. Fu un contrattacco improvviso, condotto con le masse notevoli che avrebbero dovuto, forse mirare all'Asolone. La prevalenza nemica ebbe in un primo momento ragione dei nostri.

Respinti, i nostri reparti arretrarono, toccando le linee dalle quali erano partiti. Su di queste si gettò nuovamente il nemico, riuscendo ancora ad avanzare per poco a sud del Col Caprile. Bisognava cedergli terreno, per l'incalzare delle sue masse. Verso mezzogiorno, la lotta ebbe una breve sosta: i nostri si riorganizzavano.

Preparavano il contrattacco. Le truppe che avevano dovuto arretrare ripresero contatto con i grossi mentre sopraggiungevano i rincalzi. Si costituì celeremente una piccola massa di urto, capace di affrontare gli austro-ungarici, che erano già nelle nostre trincee.

Al contrattacco mosse poco dopo il mezzogiorno, energicamente appoggiato dalle artiglierie. Il nemico resistè in principio, poi lentamente cedette. Si combattè fino alle prime ore pomeridiane: verso le tre, le nostre posizioni erano completamente ristabilite. Il nemico doveva arretrare alle sue linee di partenza.

Nel pomeriggio, sull'altro lato del Col Caprile, lungo il fiume, il nemico tentò ancora un'azione, più limitata. Le batterie austriache batterono per breve tempo le nostre linee che dalla cresta dei monti scendono al fiume, sbarrano la strada e risalgono lungo le prime pendici. Quindi densi reparti di fanteria avanzarono lungo la bellissima strada che rasenta le acque.

Malgrado un gomito naturale nascondesse per breve tratto il nemico, questi cadde sotto il nostro fuoco appena fu in vista delle nostre trincee. Con sbarramento di piccoli calibri e mitragliatrici fu tagliata la strada ad un primo battaglione che con insolita celerità desistette dal tentativo, arretrando rapidamente, e trascinando con sè gli altri.

Il tentativo si esauriva subito, e non venne ripreso nella giornata. A sera, cominciò a nevicare.

A. C.

L'ambasciatore Carlotti a Madrid

MADRID, 7.

L'Ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, ha presentato al Re le sue credenziali.

Assistevano tutti i Ministri, i Grandi di Spagna e l'alto personale di Corte.

Il marchese Carlotti ha pronunciato un discorso esprimendo al Re Alfonso i sentimenti di profonda amicizia del Re d'Italia verso il Re di Spagna. Sono felice — continuò l'Ambasciatore — della missione affidatami e per meritare la benevola fiducia di Vostra Maestà e del Governo metterò tutto l'impegno nell'adempimento delle mie funzioni. Farò ogni sforzo per sviluppare e restringere sempre più gli eccellenti rapporti che uniscono così felicemente la Spagna e l'Italia.

Il Re Alfonso rispose: — Sono sensibilissimo alle espressioni della profonda amicizia e considerazione del Vostro augusto Sovrano che pienamente ricambio. Le vostre qualità personali sono garanzia del successo della vostra missione, nella quale troverete in me e nel mio Governo le migliori disposizioni per rinsaldare le relazioni che uniscono così felicemente i nostri due paesi. Cordialmente riconoscente ai sentimenti del vostro augusto Sovrano, vi prego di essere presso di lui interprete dei voti che formulo per la sua prosperità personale, per quella della famiglia reale e per la felicità dell'Italia.

Da Verdun al Piave

Se per violenza la battaglia che si svolge sul nostro fronte ha molti punti di contatto con quella di Verdun, ne differisce per molte altre caratteristiche speciali di primissima importanza. In primo luogo essa è stata sferrata da un nemico divenuto baldanzoso per un grande successo riportato, è vero, soltanto in minima parte con valori militari, ma che tuttavia ha disorganizzato una parte del nostro esercito ed imposta una ritirata in critiche condizioni. L'esercito italiano si è trovato di fronte a forze preponderanti sulla linea di fuoco, mentre doveva riordinarsi e rifornirsi di materiali e mezzi bellici in grande quantità. Superata questa crisi, con un'energia che ha stupito lo stesso nemico e in tempo brevissimo, l'esercito italiano si è trovato a combattere in un terreno straordinariamente favorevole per l'avversario, specialmente in quanto è superiore d'artiglieria.

Esaminiamo rapidamente nelle sue caratteristiche speciali il nostro fronte, tenendo conto principalmente della superiorità degli austro-tedeschi in artiglierie d'ogni genere e in specie di medio e grosso calibro.

La linea di difesa italiana che formava numerosi salienti sia ad ovest con le Melette, sia a nord col Monte Solarolo, e cioè in massima un saliente a difesa dell'imboccatura della Valle del Brenta, e uno fra il Brenta e il Piave, si prestava per dar efficenza alla superiorità delle artiglierie nemiche. Ma oltre a questa particolare situazione del terreno, l'azione di fuoco austro-tedesca poteva, come può ancora, entrare in azione anche fuori dei nostri fianchi, sia dalle posizioni dominanti che circondano l'altipiano dei Sette Comuni, sia dalla sinistra del Piave, dalle alture di Valdobbiadene.

Come si vede le nostre posizioni, a differenza di quelle francesi a Verdun, potevano e possono essere battute non solo di fronte, ma anche di fianco, di rovescio e d'infilata. Di più la massa preponderante nemica poteva, investendo i lati dei salienti nel loro tratto più meridionale, riuscire ad aggirare ed isolare le punte dei salienti in modo da minacciarli di rimanere tagliati fuori coi loro presidi. Mentre le artiglierie nemiche hanno buon gioco per concentrare e battere con le loro formidabili concentrazioni di fuoco le creste e i capisaldi delle nostre linee, il terreno rotto da profondi burroni e piccole valli procedenti in mille direzioni si presta al concentramento ed alla marcia delle colonne nemiche d'attacco, defilate dal nostro fuoco, costringendoci ad azioni di contrattacco per respingerle. Ma questi contrattacchi devono, per sferrarsi, superare le linee d'interdizione del fuoco avversario. Non basta: tali valli, strette e serpeggianti, si prestano ad azioni nemiche di aggiramento che vogliano compromettere le difese dei nostri capisaldi. Così è accaduto nella zona delle Melette, dove la potente nostra difesa frontale ha dovuto ripiegare perchè insidiata dal nemico che aveva guadagnato la selletta fra Castelnomberto e Badenecche, come ha dovuto indietreggiare la nostra linea di difesa per l'insinuamento del nemico a Col Caprile.

Gli austro-tedeschi, che conoscono il terreno a palmo a palmo, cercano in ogni modo di prevalersi sia della loro superiorità in effettivi e artiglierie, sia di quella conferita loro dal terreno che degrada in massima dalle loro linee d'attacco verso la pianura da noi difesa. Infatti, abbandonati gli attacchi frontali, come una mota di cani rabbiosi, balzano qua e là in cerca del punto debole, e solo il desiderio, o meglio il bisogno di risolvere presto l'azione, li spinge a sacrificare con tanta larghezza i propri effettivi, senza attendere e sviluppare il fuoco preponderante, ma cercando di forzare con la massa una soluzione.

Invece di vedere ben differenti sono le condizioni militari di questa nostra lotta in confronto di quella di Verdun. Sono milita a nostro vantaggio, per diminuire quelli del nemico, il fatto che il terreno si presta a tenaci successive difese in ogni punto, e non si presta ad uno sviluppo soverchiante di fronte da parte del nemico, superiore in effettivi.

La linea da noi tenuta si compendia in massima parte sulle posizioni montane della nostra ala sinistra, e contro questa appunto le sue maggiori azioni il nemico.

Intanto i nostri soldati danno una prova mirabile di tenacia, e i comandanti di acume, d'intuizione pronta e di manovra adatta per contrastare in condizioni inferiori il passo all'avversario.

Le modalità di lotta imposte dalle accennate condizioni alle nostre truppe, richiedono il maggior slancio ed un valore tenace. Si basano più sui contrattacchi che sulla resistenza a piè fermo, sia perchè si combatte su linee affrettatamente apprestate, sia per la potenza distruggitrice del fuoco. Per tradurre in pratica tali modalità di lotta a noi imposte, occorrono soldati che abbiano nervi resistenti all'uragano di fuoco, obbedienti e pronti alla manovra, animati di slancio controffensivo.

Rileviamo per concludere un'analogia fra le due battaglie, e cioè che a Verdun i tedeschi non agirono che in ritardo sulla sinistra della Mosa, dando tempo ai francesi di parare, e contro di noi l'azione di Conrad dal Trentino è stata sferrata pure in ritardo, con nostro vantaggio. Entrambi questi ritardi sono provenuti dal preconcetto del nemico di poter facilmente sfondare direttamente le difese, là francesi e qui italiane; ed il fatto ha dimostrato essere stata questa presunzione erronea in entrambi i casi.

Generale CARLO CORBI.

Un'altra infamia tedesca

PARIGI, 17.

Il *New York Herald* riceve dall'Aja che lettere provenienti dai Balcani accusano i tedeschi di aver simulato un attacco aereo contro Anversa per parte degli Alleati e di aver fatto cadere una pioggia di granate sulla città uccidendo centinaia di persone, allo scopo di eccitare i sentimenti della popolazione contro l'Intesa facendola apparire decisa a seminare spietatamente la morte con la guerra aerea.

CRONACA DI ROMA

Una grande scoperta archeologica a San Paolo

Gli avanzi di una necropoli pagano-cristiana

L'Apostolo Paolo — ricordate le parole di Sant'Agostino: «l'uomo taciturno, che, quando parlò e scrisse, scosse il mondo» — fu martirizzato, nel giorno stesso in cui, sul Gianicolo, veniva martirizzato l'altro Apostolo Pietro, per ordine dell'Imperatore Nerone, nell'anno 67, nel luogo detto «le Acque Salvie», là ove oggi sorge la suggestiva e silenziosa Badia delle Tre Fontane; e il suo corpo fu sotterrato nel Cemeterio Ostiense, su cui Costantino il Grande faceva edificare la Basilica di San Paolo — la Basilica nel 386 ricostruita su un piano molto più vasto dagli imperatori Valentino II e Teodosio, e che lo Stendhal affermava essere la più maestosa e più cristiana delle Basiliche, prima del fatale incendio del 15 luglio 1823, causa non ultima della morte dolorosa di Pio VII.

Così narra la leggenda, la quale, secondo l'inesauribile umorismo di Luigi Arnaldo Vassallo, differisce dalla storia in quanto quest'ultima racconta fatti... che a rigor di termini potrebbero anche essere accaduti.

Probabilmente, in quella travagliosa alba del Cristianesimo una colonia di convertiti alla nuova fede volle costruire un cimitero ove fossero accolte le salme loro e de' loro cari, non lungo dalla tomba del martire che — come molti secoli dopo Benvenuto Cellini cesellava nel bronzo gli ideali di bellezza artistica, cesellava nelle sue epistole bellezze di dottrina e di fede. E questo cimitero cristiano costrussero i fedeli, accanto e sopra un cimitero pagano.

Sono appunto i resti di codesti due cimiteri, che da circa un mese e mezzo hanno ricominciato a venir alla luce, durante gli scavi fatti eseguire dal comune per il prolungamento del viale ostiense: resti di una eccezionale importanza, visitati in questi giorni da Corrado Ricci e da Rodolfo Lanciani, dal Sindaco e dal Prefetto, da competenti e dilettanti in archeologia e da cultori di studi storici. Perchè da essi, mi diceva appunto il senatore Lanciani, i cultori di archeologia cristiana potranno trarre importanti deduzioni circa la sepoltura dell'apostolo Paolo.

Ove sorgevano piccole casette, un caffè, un modesto albergo, a sinistra del viale, di fronte al prato dei monaci cistercensi, le opere di scavo hanno scoperte molte tombe, pagane in prevalenza, con colombari, e parecchie ad inumazione, proprie dei Cristiani: e che vi siano state sovrapposizioni, anche dopo la sepoltura di San Paolo, è dimostrato dai rilevanti frammenti di costruzioni tarde mescolate a quelle della fine della repubblica o del principio dell'impero. Evidentemente i Cristiani, per il culto sacro de' morti ch'è forse integrante della fede di Cristo, hanno rispettate le tombe pagane preesistenti.

Ho visitato questo nuovo tesoro archeologico, con devozione commossa, trattenendomi a lungo dinanzi a celle funerarie interessantissime, quasi intatte, con are funebri addossate ad una delle pareti minori del rettangolo: dinanzi ai colombari che sono ai fianchi, dove si rinvennero urne di forma romana piene di ceneri.

Sopra l'architrave delle celle funerarie si sono pure trovate intatte lapidi marmoree con le indicazioni della famiglie cui le celle appartenevano, e, negli stipiti delle porte, le misure che segnavano l'area acquistata. Quasi tutte le tombe sono decorate con pitture murali sopra intonaco a polvere di marmo, di atteggiamento che suol dirsi pompeiano; decorazioni semplici quanto eleganti. Altre tombe appaiono conservate con le loro vôlte decorate con stucchi. Una bellissima ara del periodo anticristiano richiama l'attenzione, quale esempio eleganttissimo dell'arte romano-greca prima della decadenza: è un'ara con festoni di frutta e teste di ariete, attorno alla quale furon raccolte varie urne di terra cotta.

Vi sono ancora tombe costruite con muri a cortina, dal I secolo di Cristo, di una bellezza eccezionale, ed altre di opere reticolate. Le costruzioni ed i frammenti architettonici e scultorei fin qui rinvenuti rimontano in preponderanza alla fine del I e del II secolo dell'èra cristiana.

Ancora appaiono, ben conservate, pitture di stile pompeiano, come un cavallo marino alato, figure ignude, simboli pagani, ed altre, men numerose, che sono simboli evidentemente cristiani, come il pesce e la colomba, se pur non si ha traccia di palma.

Del resto a confermare la presenza dei cristiani basterebbero una fossa (forma) ad ossario, conservata discretamente, ed altri frammenti architettonici e decorativi: ed il fatto che entro tombe si trovarono ossa evidentemente di cristiani, perchè non combuste, e sotto quella un'altra tomba quadrata in cui erano ossa combuste, certamente di pagani. Si rinvennero pure frammenti di vetri colorati, sicuramente resti di balsamari.

E' notevole la stretta rassomiglianza che queste tombe hanno con quelle scoperte negli scavi di Ostia antica.

Come celle funerarie, a giudizio dei competenti, certo sono quelle ora rinvenute fra le migliori che si siano scoperte in questi ultimi anni; i riquadri degli altari — o are — i timpani soprapposti, pur essendo già della decadenza, denotano tuttavia molto buon gusto, per l'euritmia soprattutto delle linee.

Nel cimitero si è trovato pure un pozzo coperto con laterizi a forma di disco, che ha oggi ancora da sei a sette metri di acqua. Fra il materiale di un muro abbattuto, di costruzione relativamente recente, al di sopra dei cimiteri, si trovò un busto acefalo di marmo, che è però di fattura scadente.

Il Comune, d'accordo col Ministero della Pubblica Istruzione, ha provvisoriamente fatto asportare le lapidi dedicatorie, alcune urne ed altro materiale archeologico; farà poi ricoprire, perchè rimangano intatte, le scoperte bellezze, con una piattaforma, ed avremo così una nuova specie di catacomba.

Ma è ad augurarsi che proseguano gli scavi: ciò che si è trovato fino ad oggi non deve essere che una parte di una vasta necropoli, la quale, per tre secoli, dopo avere raccolte spoglie pagane, certo per venerazione a San Paolo, raccolse tombe dei primi cristiani, anche di famiglie cospicue. Non è del resto la prima volta, che si scoprono siffatte necropoli: già se ne sono ritrovate negli scavi del Collettore di sinistra, in quelli della Vigna Villani e in quelli recentissimi per la stazione radiotelegrafica. Ma questa è forse la più interessante.

Pare che il Comune abbia intenzione quando gli scavi saranno sistemati e protetti, di ricollocare a posto il rinvenuto materiale archeologico ed epigrafico, di grande interesse locale. Le opere venute alla luce sono per sè stesse tali, da meritare che le si visitino; quanto al materiale non sarebbe miglior cosa veniese conservato nel meraviglioso Museo della Basilica Ostiense?

Ho ragione di credere che questo sia il voto anche di archeologi chiarissimi.

PAOLO DE GISLIMBERTI.

Per la limitazione della luce elettrica

Il Prefetto con speciale decreto ha disposto:

1. — L'illuminazione elettrica esterna dei negozi e dei pubblici esercizi, compresi i teatri ed i cinematografi nella città e provincia di Roma, è permessa limitatamente ad una lampada, per ogni ingresso, della potenzialità luminosa corrispondente al consumo non superiore a 50 *Watt*.

2. — L'illuminazione elettrica attuale della mostra e vetrine *réclames* deve essere ridotta del 50 per cento.

3. — Salvo eventuali ulteriori provvedimenti limitativi, è vietato aumentare l'intensità luminosa della attuale illuminazione interna delle abitazioni, dei negozi, degli esercizi pubblici in genere, negli uffici pubblici e privati ed è fatto obbligo agli esercenti di provvedere che le lampade della illuminazione interna non proiettino luce all'esterno o verso le mostre.

4. — E' vietato dalle ore 16 alle ore 22, l'uso della energia elettrica negli impianti esistenti per riscaldamento di ambienti nelle abitazioni, negli uffici, nei negozi e pubblici esercizi.

5. — Sono vietate del pari le forniture di energia elettrica per ulteriori impianti per riscaldamento di ambienti.

6. — Al divieto dei due articoli precedenti potrà il Prefetto previo parere del Comitato locale di mobilitazione industriale consentire una deroga eccezionale per gli ospedali, cliniche ricoveri e simili.

7. — I contravventori agli ordini contenuti nel presente Decreto saranno penalmente perseguiti a norma delle disposizioni Luogotenenziali vigenti in materia.

8. — Il presente decreto andrà in vigore il 20 corrente dicembre.

Bisogna frenare il prezzo dell'abbacchio

Anche l'*abbacchio*, articolo di così grande consumo, è aumentato di prezzo in modo da renderlo inaccessibile alle borse più modeste. Bisogna provvedere! I formaggi nostrani aumentano del 50 e del 70 per cento (vedi i «pecorini»), il tonno da cent. 60 l'etto è salito a L. 1.30, più del cento per cento, i salumi, i prosciutti, idem. Restava l'*abbacchio*, che ancora poco tempo fa si vendeva a 35 cent. l'etto e oggi ne vogliono 55! Pagare lire cinque e cinquanta un modesto chilogramma di *abbacchio*, osso compreso, è un po' troppo. Dove si va a finire?

Sappiamo che il rincaro è dovuto all'avidità di lucro di una decina di grossisti, i quali divenuti padroni del mercato di Roma, liberi da vincoli di calmieri e di leggi, possono imporre qualunque prezzo.

Domenica scorsa ai rivenditori venne imposto il prezzo di L. 4.50 per chilogramma, donde il prezzo di L. 5 e 5.50 per i consumatori.

Occorre urgentemente l'intervento della R. Prefettura in sostegno dell'Annona. Bisogna che questi sfruttatori del gran momento sappiano che non si può abusare della rassegnazione della povera gente.

La commemorazione di Oberdan

Per iniziativa della «Lega patriottica femminile» la commemorazione di Guglielmo Oberdan, nel 35° anniversario del suo martirio, si terrà quest'anno all'«Augusteo» giovedì 20 dicembre alle ore 21. Parleranno la signorina Maria Rygier, Enrico Corradini e il deputato di Roma, Salvatore Barzilai.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede della Lega patriottica femminile, via del Leone 15 e presso le principali associazioni patriottiche.

Una cospicua offerta al Comitato Romano di Organizzazione civile

La Società Nazionale dei Servizi Marittimi in liquidazione (con sede in Piazza Venezia 11) ha fatto pervenire al Sindaco D. Prospero Colonna la cospicua offerta di L. 28,000 per destinarla a vantaggio del Comitato Romano di Organizzazione Civile.

Pei difettosi di pronunzia

L'egregio specialista Prof. Cav. Trafoli, aprirà in questi giorni il 200.o *Corso* di cura per *balbuzienti* e *blesi* nei suoni *s.s.*

I sofferenti della parola che desiderano liberarsi da disturbi che spesso martirizzano e fisicamente e moralmente si rivolgano subito all'*Istituto Ortofonico*, Roma, Via Cavour, 310.

Contro le voci false e tendenziose

Nella sede della «Trento-Trieste» si è tenuta un'importante adunanza del Fascio delle associazioni patriottiche a cui hanno partecipato le seguenti associazioni:

Comitato centrale di propaganda per l'Adriatico Italiano — Pro Fiume Quarnero — Alto Adige — Pro Dalmazia — Trento-Trieste — Reale Società Geografica Italiana — Istituto Coloniale Italiano — Comizio centrale dei veterani — Associazione mutilati e invalidi di guerra — Lega patriottica femminile — Comitato femminile antitedesco — «Latina Gens» — Corda Fratres Italiana — Lega Navale — Associazione Famiglia, Patria, Umanità — Società per il soccorso urgente e la propaganda tra il popolo — Comitati di resistenza interna — Comitati di difesa interna — Unione economica nazionale (anche per la sezione di Genova) — Associazione per l'assistenza al soldato — Circolo Trentino di Roma — Dante Alighieri (Comitato centrale e Comitato di Roma) — Comitato romano d'organizzazione civile.

Dopo ampia discussione si è approvato il seguente ordine del giorno:

«Le associazioni patriottiche di Roma, riaffermando la loro fede nei destini d'Italia che si attueranno con la vittoriosa conclusione della guerra condotta in unione ai nostri Alleati fino alla conquista dei sacri termini della Patria, chiedono:

che i sudditi di Stati nemici siano messi nella impossibilità di nuocere;

che a garanzia dei danni arrecati nelle nostre terre dalla invasione barbarica siano messi sotto sequestro i beni appartenenti a stranieri nemici;

che siano represse con energia e severità tutte le manifestazioni ostili alla guerra nazionale; le voci false e tendenziose che possono creare nel Paese allarmi esagerati».

Per un maresciallo disperso

Caponi Giuseppe, capo reparto 1.o distributore Istituto romano dei consumi in Roma piazza Principe di Napoli prega vivamente ufficiali e soldati del .... fanteria a voler dare informazioni riguardo al proprio fratello Elpidio Caponi, maresciallo del vettovagliamento del suddetto reggimento di cui fin dal 1.o novembre non si hanno notizie.

Clinica dentistica dott. De Luca

Via Nazionale 30, riceve dalle ore 9 alle 17 per l'applicazione di denti e dentiere e cure concorrenti ad alta frequenza e Raggi X.

Consiglio Comunale

Seduta del 17 dicembre

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17.40.

Il cons. Lanciani ricordando la festa di ieri ne approfitta per illustrare dettagliatamente e dottamente il periodo storico dell'epoca di Marcantonio Colonna e della vittoria di Lepanto, le feste e le disposizioni che si presero dal Consiglio Comunale di quel tempo per onorarne e perpetuarne la memoria.

Il Consiglio ascolta attentamente la brillante dissertazione ed infine applaude l'oratore.

Il Sindaco ringrazia nuovamente per gli onori tributati al suo casato.

Si procede quindi a passare in rassegna le interrogazioni presentate.

Alla prima di *Borromeo* così concepita:

«Interrogo l'on. assessore per l'Annona per conoscere se l'Amministrazione, nella sfera delle sue competenze, possa intervenire a regolare lo spaccio del pane, le cui prenotazioni, destinate a limitarne il consumo e lasciate all'arbitrio dei fornai danno luogo ad inconvenienti che potrebbero turbare la quiete cittadina, ed anche per invitare l'on. assessore ad emettere un'ordinanza diretta a contenere il guadagno nella distribuzione del pane nei caffè, nei bars e nelle latterie».

La seconda è del cons. *Tacchi-Venturi* e dice:

«Il sottoscritto desidera conoscere da codesta Amministrazione se essa ritenga opportuno invocare sollecitamente dal Governo del Re solleciti e serii provvedimenti contro la serrata dei produttori e spacciatori di olio di olivo e di carbone vegetale e contro il rincaro delle pigioni da parte di molti proprietari di case».

All'una e all'altra risponde l'assess. *Benucci*; e dice che ormai tutti i provvedimenti che disciplinano la distribuzione del pane, sono di spettanza governativa, come pure il razionamento generale della città.

Per quanto riguarda l'olio e il carbone, ammette verissimo come siasi tentata l'incetta su larga scala; ma ora i delegati municipali sono in giro per il diboscamento e relativa requisizione di questa merci.

Malgrado le spiegazioni offerte dall'assessore, il cons. Borromeo insiste ed enumera tutti gl'inconvenienti constatati praticamente da moltissimi cittadini presso moltissimi fornai, e ritiene che il Comune non si debba totalmente disinteressare del pane ed altri alimenti per esser questi in mano del Governo. Ricorda inoltre l'abuso nei caffè e nei *bars* di vendere pezzettini di pane il cui costo corrisponde ad un prezzo di 4 lire al chilo.

Raccomanda ancora all'assessore di far vigilare i carbonai per far cessare la ladreria di bagnare il carbone per farlo pesare di più.

Il cons. Tacchi-Venturi non è neppur lui molto soddisfatto per le spiegazioni fornite dall'assessore riguardo al prezzo dell'olio di oliva e spera in qualche provvedimento dell'Ufficio di annona perchè si abbia anche per l'olio un rimedio efficace.

Il cons. Valli presenta una interrogazione lamentando la frequenza degli incidenti tramviari, ed il Sindaco risponde facendo sapere di aver già scritto una lettera ad entrambe le aziende tramviarie. Crede che per ragioni di maggior sicurezza verrà forse sperimentato qualche presidio meccanico speciale.

Segue poi una interrogazione del consigliere *Franzetti* che vuol sapere se l'Amministrazione creda di concedere una speciale indennità caroviveri ed un aumento di salario agli operai avventizi, assunti precedentemente o durante la guerra, tenendo conto delle disgraziate condizioni finanziarie in cui versano per l'esiguità della paga insufficiente ai più elementari bisogni della vita.

Risponde il *Sindaco*, accennando le gravi difficoltà che vi si oppongono.

Per il caro-viveri agli avventizi

Franzetti, Prega l'Amministrazione di volur dire se crede di concedere una speciale indennità caroviveri ed un aumento di salario agli operai avventizi, assunti precedentemente e durante la guerra, tenendo conto delle disgraziate condizioni finanziarie in cui versano per l'esiguità della paga insufficiente ai più elementari bisogni della vita.

Colonna. Rileva che tale questione non può essere trattata in sede d'interrogazione giacchè la concessione del caro viveri agli avventizi importa all'Ammin. un grave onere finanziario. Fa la distinzione degli *avventizi fissi* e di quelli *provvisori* e dice che l'Amministrazione ha fatto nei limiti del possibile, tutto ciò che le era possibile in rapporto alle risorse economiche.

Franzetti. Non è soddisfatto della risposta e dice che è opera di giustizia provvedere a mettere in grado gli avventizi di poter vivere in questi difficilissimi momenti.

Il *Sindaco* invita l'interrogante a presentare una proposta d'iniziativa consigliare intesa a prospettare una questione così importante alla quale potranno così prender parte tutti i consiglieri.

Dopo di che si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

La soppressione degli omnibus

Bruchi si lagna che per togliere gl'indecenti omnibus dal Corso, si conceda alla S. R. T. O. una nuova linea di trams, senza le necessarie garanzie per il numero delle vetture e si dichiara contrario alla proposta.

Frattini e *Borromeo* sono essi pure contrari alla proposta.

Malgrado la difesa che della proposta fa l'assessore *De Rossi*, il Consiglio approva la sospensiva proposta da molti.

Quindi la seduta è tolta alle 19.30.

La querela Buonanno

Ieri nel pomeriggio si è ripresa la discussione del processo per diffamazione intentato dall'on. Buonanno contro il *Corriere Meridionale*.

Avendo il querelante rilasciato da Regina Coeli una sua regolare e speciale procura di rappresentanza agli avv. Cartasegna e Ferri, si procede senz'altro nel dibattimento.

A tarda ora la continuazione dell'esame dei testimoni venne rinviata a giovedì.

Mutui fondiari nel Veneto

Il Consiglio di Amministrazione dell'*Istituto Italiano di Credito Fondiario* ha deliberato, nella sua adunanza tenutasi ieri, di chiedere al Governo che sia data facoltà all'Istituto di sospendere nelle provincie del Veneto, per i singoli mutui, la riscossione delle semestralità e degli arretrati, a partire dal 1.o gennaio 1918 fino ad un anno dopo la firma del trattato di pace. In conseguenza l'Istituto chiede che sia prorogata la scadenza dei mutui per un periodo corrispondente alla durata della sospensione del pagamento della semestralità.

Tassa sui cani

La matricola dei contribuenti della tasse sui cani per l'anno 1918 e quella suppletiva per l'anno 1917, trovansi depositate da oggi presso l'Ufficio Imposte e Tasse, sito in Via del Campidoglio n. 10 p. 3.o, e vi rimarranno esposte per la durata di giorni 15 dalle ore 9 alle 15, compresi i giorni festivi, nei quali l'orario è limitato dalle ore 9 alle 12.

Il morto al Divino Amore

L'autopsia - Permane il mistero

Narrammo già, nei passati giorni, che la mattina di domenica 9 dicembre il calzolaio Arcangelo Di Francesco, di 41 anni, da Famignano, rinvenne in un fosso presso il Divino Amore — 12 chilometri fuori Porta S. Sebastiano — il cadavere di un individuo in istato di avanzata putrefazione. Il disgraziato morto era vestito miseramente di panno nero, aveva ai piedi scarpe in cattivo stato. La testa — tagliata quasi di netto dal busto — e le mani erano pressochè scheletrite e solo una parte della guancia destra conservava ancora delle parti carnose.

Sul posto si recavano il pretore onorario del VI Mandamento, cav. avv. Pio Damiani, il dott. Spina ed i fratelli della Compagnia della Buona Morte. Il dott. Spina esaminò attentamente il cadavere, corroso dal tempo e dagli animali, e poichè il capo era tagliato quasi nettamente dal busto, si riservò di pronunciarsi se il taglio era stato prodotto da un'arma o da altro. Poi i portatori della Buona Morte trasportarono il povero morto qui in Roma, alla Morgue. E si fecero subito le indagini per la identificazione.

E' risultato dalle ricerche che il morto era il settantenne Luigi Tosi, da Viterbo, da molti anni stabilito qui a Roma ed ultimamente domiciliato a Testaccio in Via Gustavo Bianchi n. 15. Il Tosi era stato per 30 anni a servizio dello Stabilimento Pantanella, e poi, messo in giubilazione, si occupava di qualche lavoro come ciabattino o al mercato del pesce.

La sua fine misteriosa doveva risalire al giorno 18 dello scorso ottobre; in una tasca della giacca fu rinvenuto infatti un giornale con quella data e poi precisamente da quel tempo i vicini del morto non avevano di lui avute più notizie.

Ma sulla misera fine del Tosi il mistero permane ancora. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere; ed essa è stata eseguita alla «Morgue» dal dott. Ascarelli e Di Porto alla presenza del pretore cav. Damiani e con l'assistenza del preparatore Tommaso Capezzuoli. Sulle risultanze di tale autopsia nulla ancora ci è dato poter sapere.

I falsi comunicati del Comando supremo

Il nostro giornale deplorò per il primo la diffusione di falsi comunicati del Comando Supremo. Quasi contemporaneamente in parecchie città furono iniziate le indagini per rintracciare la fonte di tale delittuosa propaganda.

Ora si annuncia che i carabinieri di Reggio Emilia hanno potuto procedere a tre arresti e a cinque denunzie di responsabili della diffusione deplorata.

Attraverso i rioni

— *Furto di una pelliccia.* — Ieri il direttore dell'Albergo «Milano» di piazza Montecitorio sporgeva denuncia al commissario della P. S. di Trevi, cav. Paolella, d'un furto subito nel suo albergo dal comm. Fazzari — il quale da un mese alloggia in una delle stanze al 1.o piano dell'albergo — consistente in una pelliccia del valore di 5 mila lire. Il commissario ha subito iniziato le indagini.

— *Furto di materiale elettrico.* — Ignoti ladri nella scorsa nottata, dopo averne forzata la porta, si introducevano nel magazzino sito al N. 95 di Piazza Montedoro, dove è depositato vario macchinario elettrico, il di cui gerente è il sig. Gustavo Rossi, fu Leopoldo, di 34 anni, nativo di Lecco e abitante a Roma nel vicolo della Polveriera n. 40, e vi asportavano borchie, griffe, porta-lampade, interruttori, ottone, isolatori di porcellana, ecc., il tutto per un valore che il Rossi fa ascendere a circa 2 mila lire.

Domani si raccolgono le coperte del Rione Prati II°

Le coperte del Rione Prati II, verranno raccolte nella giornata di domani; domani sera poi, si effettuerà una nuova grande spedizione per il fronte. La raccolta che oggi si è svolta nel Rione Prati I, ha reso moltissimo: gli eroici mutilati e i Giovani Esploratori hanno saputo radunare un considerevole numero di coperte e una forte somma di denaro. Il giro per i Rioni è presso che ultimato.

Se qualche persona volendo donare coperte, non avesse ricevuto, per combinazione, la visita degli esploratori, potrà inviare tali coperte o alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa in via Nazionale incontro alla Caserma di S. Caterina, o al Comitato Romano di Organizzazione Civile in via Torino 95.

L'opera pietosa della Congregazione di Carità

L'Amministrazione della Congregazione di Carità ha invitato le autorità cittadine ad una visita al nuovo Dormitorio al Viale del Re. Intervenne l'on. Bonicelli Sottosegretario di Stato all'Interno il quale fece i più vivi elogi della iniziativa presa dalla Congregazione di Carità ed attuata in modo veramente encomiabile. Richiamandosi peraltro alla offerta dei locali già fatta dalla Congregazione a favore dei profughi, faceva comprendere la necessità da parte del Governo di destinare temporaneamente i locali stessi ad altri usi urgenti nell'eccezionale momento che attraversiamo.

Il Dormitorio è costruito ed arredato secondo i più moderni principi d'igiene, e, cessato l'uso precario al quale le necessità del momento lo destinano, verrà ad integrare una delle più provvide forme di assistenza sociale.

I nostri caduti

UGO MARINI

L'ing. cav. Carlo Marini, romano ispettore capo nella Ferrovie dello Stato che gode come padre e come cittadino della stima e della simpatia di quanti lo conoscono e lo avvicinano, ha avuto la sventura di perdere alla fronte il figlio Ugo da poco laureato ingegnere a pieni voti con lode nella R. Università di Palermo, dove da alcuni anni si era trasferito per necessità di servizio.

Questo suo unico figlio adorato partiva tenente nel .... genio zappatori, con entusiasmo per la santa guerra di liberazione e dopo quasi due anni passati sempre sul Carso, che tanto nobile sangue costa all'Italia, ultimamente .... la notte del .... sacrificava la sua giovane vita alla Patria lasciando in quanti lo conobbero doloroso rimpianto.

I genitori, le sorelle, le zie, la fidanzata trovino conforto al loro straziante dolore nel pensiero che anche dall'olocausto di questo spirito purissimo tragga ragione di vittorie nuove e di gloria, contro l'invasora infame, la Patria a cui nella primavera della vita, nel miraggio soave di dolci e care speranze, egli tutto sacrificava con sublime rinunzia.

Scuola Samaritana. — La conferenza settimanale di mercoledì 19 corrente, verrà tenuta al Collegio Romano, alle ore 19,30 dal prof. Luigi Manginelli su: «Nozioni sui mezzi d'esame delle malattie dell'apparecchio digerente (esame radiologo) (con proiezioni)».

Tutti gli iscritti, anche degli anni precedenti, sono invitati ad intervenire.

Fatevi militi della Croce Bianca. — Alla benemerita Croce Bianca occorrono militi. La Presidenza ha aperto un'arruolamento per 50 volontari di specchiata moralità: studenti, operai, professionisti, accorrete tutti sotto quella santa bandiera per soccorrere i vostri fratelli. Le domande in carta libera devono essere indirizzate al Comando in via del Conservatorio 62, ove ogni giorno è persona incaricata per ricevere le domande di ammissione.

Per i profughi

Pro ferrovieri

I ferrovieri, che dall'inizio della guerra hanno dato continue prove di severa disciplina, non potevano restare insensibili agli effetti della invasione nemica. Essi hanno costituito in Roma un Comitato comprendente le varie categorie del personale per portare un fraterno pegno di solidarietà ai compagni che trattenutisi a disimpegnare il proprio dovere nelle località più esposte, tutto hanno dovuto abbandonare alla furia del nemico.

Al Comitato che risiede presso la sede dell'Associazione Ferrovieri Movimentisti, in via Ventiquattro Maggio, 46, sono già pervenute cospicue offerte da tutte le parti della rete, dalle categorie più elevate e più del personale.

Nella seduta odierna ha deliberato di prorogare il termine pel ritorno delle schede inviate, perchè, data l'importanza che va ad assumere la iniziativa, tutti i ferrovieri possano concorrervi.

Le richieste delle schede di sottoscrizione e le domande dei ferrovieri profughi, debbono essere esclusivamente indirizzate alla sede del Comitato in Roma.

Offerte pervenute al Presid. del Consiglio

Comune di Civitacampomarano L. 172,50 — Torella della Maggiora di S. Paolo del Brasile 20,000 — Italiani residenti a Lima 1,852,00 — Ambasciatore d'Italia in Washington 200,000 — Cav. Barsotti di New York (3.a offerta) 50,000 — Vice console italiano di Santos 100,000 — Loggia Fratellanza Abruzzese di Providence 802 — Comitato Pro-Patria di Juiz de Flora (Rio de Janeiro) 2,000 — Colonia Italiana di Rio de Janeiro 100,000 — Colonia Italiana di Rio Grande 15,000 — Colonia Italiana di Racine 7,800 — Giovanni Marabotto 200 — Colonia Italiana di S. Paolo 300,000 — Insegnanti e alunni del R. Liceo Ginnasio di Terni 177 — La «Patria Italiana» di Marsiglia (una cedola consolidato) 25 — Colonia Italiana di Assuncione 20,000 — Santi Dimassa di Malta 500 — Circolo Italiano Boston University 1,000 — Italia American Jonagmen Club of Sanatorio, Texas 10,000 — «Un bengasino» notabile della Cirenaica 500 — Oblazioni raccolte dal Parroco di Lodrone (Distretto di Tione) 70 — Comitato italiano di Massachussets (1.o versamento) 50,000 — Loggia «Trento e Trieste» di New York 1,000 — Loggia «Savoia» ivi 2,400 Loggia «Giordano Bruno» ivi 1,000 — Loggia «Ettore Fieramosca» ivi 2,465 — Settimio Siculi di New York 600 — Ambasciatore Conte Macchi di Cellere da New York 100,000 — Detto 100,000 — Detto 100,000 — Colonia Henesha Wise di New York 11,100 — Società di Mutuo Soccorso Paduloso ivi 4,025 — Colonia Italiana di Syracuse di New York 46,600 — Ambasciatore del Giappone 773,235 — Loggia «Aquilonia Dieci» di New York 3,000 — Ufficiali e personale delle scuola Guardie di città 1,072,45 — Colonia Italiana dell'Argentina (5.a parte del 3.o milione) 200,000 — Loggia Lodi N. 572 di New York 2,700 — Carlo Barsotti di New York 50,000 — Cav. Gennaro Civitelli di Malta 500 — Ditta Mond Nicker di Londra 25,000 — Fedeli della curaria di Pessone (Distretto politico di Tione) 70 — Società Italiane riunite di Gloversville (New York) 10,800 — Italiani dell'Argentina (5.a parte del 3.o milione) 200,000 — Comitato Pro-Profughi di Allenhomy (Pensilvania) 10,400 — Colonia Italiana di Algeri 4,061,60 — Colonia Italiana di Burgettostown 1,135 — Società Principe Umberto di Savoia in Birmingham 8,545,82 — Loggia Umberto I N. 70 di Long Island City 1,000 — Corte Umberto I 415 (Foresters of America) di New York 3,600 — Società Lecce Bari Foggia di New York 1,950 — Colonia Italiana di Lisbona 31,894,59 — Società «Figlie Diseri» in New York 810 — Società «S. Paolo» in Providence 875 — Piccola Colonia Italiane Endicott in New York 8,711 — Cav. Carlo Barsotti di New York 50,000 — Locale 874 Pitti Italiani 310 Tost ivi 3,280 — Circolo Bivona Jackson Street ivi 866 — Loggia «Palma Montichiari» ivi 1,000 — Morelli Francesco residente ivi 1,500 — Totale del presente elenco Lire 02,047,009.47. Riporto degli elenchi precedenti L. 6,610,308,36 — Totale generale Lire 9,258,002,83.

L'Albergo Palazzo

E' imminente l'apertura del grande e sontuoso *Albergo Palazzo* a Roma, condotto, con personale completamente italiano, da Adelmo Della Casa, noto concessionario del *Palazzo della Fonte* e del *Grand Hôtel* a Fiuggi.

L'Hôtel Royal a Napoli

splendida posizione sul mare, in pieno mezzogiorno, fa speciali facilitazioni alle famiglie per lunghi soggiorni, ed è aperto tutto l'anno

ASTERISCHI

Alta Scuola per i soldati.

«O soldati, combattenti delle trincee, che versate il vostro sangue, che date la vita in olocausto sull'altare della Patria» così diceva S. E. il Ministro Berenini, inaugurando il nuovo anno di scuola per i soldati e innanzi a lui era il gruppo dei soldati di tutte le armi, rappresentanze della «Scuola per i soldati» di via Cernaia. Qual gruppo composto di carabinieri, di marinai, da bersaglieri, di lancieri, di dragoni, di granatieri, di soldati di fanteria, delle officine, del panificio, del genio, della R. finanza, di molti tornati dal fronte feriti, di qualcuno mutilato, e da una rappresentanza delle due forze: l'esercito e la scuola. Ed era nota vibrante nell'inno per il Tasso cantore della «Gerusalemme liberata» e per l'avvenimento rinnovato in questi giorni.

E di visitare la scuola S. E. il Ministro promise; ed è bene che al nostro soldato sia data luce di sapere, è atto di riconoscenza della patria, è dovere verso il soldato che ha nell'anima tesori di bontà, di generosità, di grandezza.

Al corteo di domenica, prese parte una rappresentanza della Scuola per i soldati di via Cernaia, fondata e diretta dalla dott. A. Pissini e presieduta da S. E. il Ministro Ciuffelli.

Le nostre donne per la Croce Rossa.

Si è molto parlato in questi anni di guerra dell'altissimo contributo dato dalle donne italiane alla nobile Istituzione che protegge e salva i nostri eroici feriti. Le signore improvvisatevi perfette infermiere hanno avuta tutta la nostra ammirazione; ma non bisogna dimenticare quelle che, non potendo offrire prestazioni personali, si iscrivono continuamente in quel grande libro della carità umana che è il libro dei soci perpetui della Croce Rossa.

Queste iscrizioni di signore continuano numerosissime. Diamo i nomi delle ultime iscritte: Contessa Longhi Nessi, Fede Busolini, Ada Artom Treves, Francesca Montani Signoretti, Nova Leva, Ida Frances, Luise Lincoln Allen, Maria Fabris, Antonietta Bassi, Anna Donda, Luigia Gall, Ditta Daghero Eleonora, ecc. E' da notarsi anche l'iscrizione «in memoriam» della compianta signora Matilde Barbaro Forleo. Le iscrizioni continuano a riceversi all'Ufficio di Propaganda della Croce Rossa, via Nazionale, 153.

Alla Compagnia della «Buona Morte».

L'Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte, tenne, nella sua chiesa in via Giulia, l'assemblea generale sotto la presidenza del Governatore, mons. Benedetto Virili. Il segretario D. Giovanni Giontoni fece una chiara e dettagliata relazione del bilancio del corrente anno, in cui figura una rilevante spesa per i trasporti dei cadaveri dalla campagna romana, ordinati dal Comune di Roma.

Con votazione plebiscitaria fu confermato nell'ufficio di guardiano nobile il marchese Clemente Sacchetti, Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici. Vennero quindi eletti: a Camerlengo il conte Paolo Ceccopieri, comandante della Gendarmeria Pontificia; a sindaco il sig. Pietro Ciapparoni; a Provveditore di chiesa il sig. Agostino Verini e a Maestri de' Novizi i signor Giuseppe Osalli e Vincenzo Rosati.

L'Unione Amiche dei Poveri.

ha l'onore di invitare — pei giorni 20, 21 e 22 corrente — le signore benefattrici, a un the di beneficenza all'Hôtel Royal (via XX Settembre) nelle cui sale avrà luogo la vendita di lavori femminili e di giocattoli nazionali.

Grand Hôtel et de Londres à Pisa

Fra gli Alberghi di vera origine e direzione italiana uno di quelli che merita vivamente di essere raccomandato è il *Grand Hôtel et de Londres* di Pisa, che, grazie all'energia e alla personale abnegazione del suo direttore generale Sig. Segalla, la cui intelligenza di provetto albergatore è ben nota, è giunto all'altezza dei migliori d'Italia.

Il *Grand Hôtel* è situato in un'incantevole posizione sul pittoresco Lungarno, e rappresenta un tepido soggiorno invernale perchè baciato costantemente da un sole radioso.

Malgrado le gravi difficoltà dell'ora presente esso offre tutte il *comfort* compatibile in questi momenti, a cominciare dal più completo approvvigionamento.

Un elegantissimo *Restaurant* funziona nell'Albergo ed è frequentato anche dalle migliori classi della cittadinanza; un'elegantissima sala per bar e caffè con ingresso sul Lungarno è annessa al medesimo albergo e costituisce il più simpatico ritrovo cittadino.

La direzione del *Grand Hôtel* di Pisa vede i suoi sforzi coronati dal migliore successo avendo saputo conciliare l'ottimo servizio con prezzi ragionevolissimi.

In questi giorni esso ospita i più bei nomi dell'aristocrazia; nonchè moltissimi ufficiali italiani e delle nazioni alleate.

Società Romana Zucchero - Roma

CAPITALE SOCIALE VERSATO L. 8,000,000

L'Assemblea del 17 Dicembre

Presieduta dal Prof. Comm. Emanuele Ravano ed essendo rappresentate .... azioni, si tenne ieri l'Assemblea Generale Ordinaria di questa Anonima.

Venne letta la relazione del Consiglio sull'Esercizio chiuso al 31 luglio 1917 con un utile che permette il solito dividendo di L. 5.— (cinque) per Azione.

L'Assemblea, udita la relazione dei Sindaci, approvò la Relazione del Consiglio, il Bilancio ed il reparto proposto.

Vennero confermati in carica gli amministratori uscenti e l'intero Collegio Sindacale.

Il Consiglio quindi rimane composto dei Signori:

Prof. Emanuele Ravano - *Presidente*.
Comm. Luigi Josi - Figari Adolfo - Giusco Cav. Angelo - Benucci Comm. F. Saverio - Cavanna Comm. Filippo e Bondi Ing. Max, *Consiglieri*
De Barbieri Ing. Riccardo - Cevasco Rag. Serafino e Ranaldi Cav. Giorgio, *Sindaci effettivi*.
Rag. Alfonso Ferro e Rag. Francesco Dodero, *Sindaci supplenti*.

La signora ATENAIDE NICOLAI in TROTTARELLI ed il dottor TROTTARELLI, capitano al fronte, partecipano con l'animo straziato la morte del loro amatissimo

Cav. Prof. GIACOMO TROTTARELLI

Ordinario di chimica nel Regio Istituto tecnico di Terni e direttore del laboratorio municipale di igiene di Terni.

L'accompagno avrà luogo oggi martedì alle ore 16 muovendo dall'abitazione dell'estinto.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Terni, dicembre 1917.

LETTERE PARIGINE

CAILLAUX

PARIGI, dicembre.

La tempesta s'ammassava sopra di lui da parecchio tempo.

Durante le ultime settimane del Ministero Painlevé l'atmosfera divenne tanto minacciosa che, da un'ora all'altra, tutti s'attendevano qualche tremenda scarica elettrica. Invece non furono che lampi. Clemenceau su l'*Homme Libre*, Barrès sull'*Echo de Paris*, Daudet sull'*Action Française* attaccarono Caillaux apertamente, con veemenza, ogni giorno. Caillaux non si sgomentò: a Barrès indirizzò una lunga risposta, che rimarrà, insieme alla deposizione che l'ex-ministro fece in Corte d'Assisi allorchè sua moglie sedeva sul banco degli accusati, uno dei capitoli più interessanti composti da codesto eloquentissimo uomo su sè stesso; e parò volta per volta i fendenti di Clemenceau.

L'indomani dell'arrivo al potere di Clemenceau, Caillaux dovette sentire la burrasca imminente. Un nuovo avversario, più irruento, più deciso degli altri lo attaccò. Fu l'Hervé. Con un articolo intitolato « [illegible] M. Caillaux » il direttore della *Victoire* investì di domande incalzanti e stringenti l'ex-ministro: lo incolpò di essere il centro della campagna disfattista, d'essere stato il patrocinatore occulto del giornale *Le Pays*, di essere stato in rapporti col Cavallini e col Bolo, d'avere sovvenzionato Almereyda e d'averlo incoraggiato a sostenere le tesi che il nemico voleva. Era vero tutto ciò? chiedeva Hervé. Caillaux non rispose; ma dichiarò che avrebbe citato l'Hervé davanti ai magistrati del dipartimento della Sarthe, che è il dipartimento che [illegible]ggeva deputato.

Ora l'uragano è scoppiato: Caillaux è [illegible] in giudizio dall'autorità militare.

Questo sensazionale annuncio è stato accolto a Parigi come quei colpi di folgore che stordiscono anche i più preparati al temporale. La grave accusa che fu lanciata contro Malvy e la *débâcle* di Carlo Humbert non hanno prodotto la metà dell'impressione che ha provocata questa sconcertante misura. Eppure qualche grosso avvenimento era atteso da vari giorni. Clemenceau, dalla tribuna della Camera, aveva lasciato capire che un nuovo e impressionante colpo di scena era nell'aria. « Vi farò sapere le mie decisioni — aveva detto un po' misteriosamente. — Sì, ve le farò sapere da questo posto; e non tarderete molto a conoscerle! »

Ma chi poteva veramente credere che si trattasse della domanda di autorizzazione a procedere contro Caillaux?

Se costui fosse un uomo comune, non varrebbe la pena, in un momento come questo, di prendere in lungo esame la sua persona. Ma Caillaux è stato fino a ieri una delle più spiccate individualità francesi. E' un eminente finanziere, è stato più volte Ministro, succedette a Combes alla presidenza del partito radicale, ha fatto approvare dalla Camera e dal Senato, il proprio disegno di legge dell'imposta sul reddito, ha procurato alla Francia il Marocco. Di più, per una serie di gravi e perfino drammatiche contingenze, da alcuni anni l'opinione di questo paese s'è divisa in due campi: esistono uomini politici, giornali, classi sociali che sono contro Caillaux, ed esistono uomini politici, giornali, classi sociali che sono per Caillaux. E' dunque opportuno di passare in rapida rassegna le sue più recenti vicende d'uomo pubblico.

Prima della guerra, due fatti d'una particolare gravità servirono di base agli attacchi a Caillaux.

Eccoli.

Il 23 marzo 1911 l'on. Monis, allora Presidente del Consiglio, invitò nel proprio gabinetto il Procuratore generale Fabre e gli dichiarò essere necessario, nell'interesse del Ministro delle Finanze che era Caillaux, che il processo a carico del Rochette fosse ritardato di sei mesi. Ciò poteva far cadere in prescrizione il dibattimento. Il magistrato si rifiutò dapprima d'ubbidire; dovette poi cedere, ma rese informato il Guardasigilli di quanto era stato costretto a fare. Gli avversari di Caillaux attribuivano poi a quest'ultimo l'intera responsabilità di tale procedimento abusivo. Ed ecco l'altro fatto. Sempre nel 1911, subito dopo l'invio d'una nave da guerra tedesca ad Agadir, pare che Caillaux intraprendesse negoziati diretti con la Germania all'insaputa del Ministro degli Esteri, che allora era il De Selves. L'Ambasciatore di Francia a Berlino se ne lagnò; anche il De Selves espresse al Presidente della Repubblica il proprio risentimento. Clemenceau sollevò un incidente in seno alla Commissione senatoriale incaricata di esaminare il trattato franco-tedesco. Caillaux assicurò che mai erano avvenuti negoziati all'infuori di quelli ufficiali. Clemenceau invitò De Selves a spiegarsi e questi dichiarò: « Io non saprei assumere più a lungo la responsabilità di una politica estera alla quale mancano l'unità di vedute e l'unità d'azione solidale ».

Tanto il documento attestante che Caillaux aveva negoziato segretamente con la Germania, e che fu detto « il documento verde », quanto il rapporto del Procuratore generale Fabre al Guardasigilli finirono nelle mani di Calmette.

Chi aveva procurato al direttore del *Figaro* quelle armi per combattere l'autore del progetto d'imposta sul reddito? Si fecero i nomi di vari uomini politici.

Nel marzo del 1914 Calmette era sul punto di pubblicare le rivelazioni del Fabre e il «documento verde», quando la signora Caillaux irruppe nella stanza in cui egli stava lavorando e lo freddò a colpi di rivoltella.

Il processo causato da tale dramma suscitò in tutta la Francia una grandissima curiosità e in alcuni ambienti un certo fermento. Per i testimoni che vi comparvero, per le questioni che vi furono incidentalmente dibattute, per le passioni che sollevò, assunse tutto l'aspetto d'un grande processo politico. In certe sfere sociali esso fu addirittura considerato come un pretesto dei partiti di Destra per demolire uno dei «leaders» della democrazia.

La guerra scoppiò all'indomani di quel dibattimento.

La tragedia europea non placò la innata irrequietudine di Caillaux e nemmeno assopì i vecchi rancori de' suoi avversari. A Caillaux furono attribuite intenzioni di conciliazione col nemico fino dall'agosto del 1914. In quel tempo sui «boulevards» si diceva infatti che Caillaux avesse consigliato il Governo francese a patteggiare con la Germania, mentre le sue armate stavano per investire Parigi, ma che il generale Joffre si fosse opposto a ciò e che la battaglia della Marna avesse messo fine a tutte le agitazioni. Caillaux, non si dette per vinto. Coi suoi amici politici, con certi giornalisti sullo stampo dell'Almereyda, con alcuni intriganti enigmatici del genere di Bolo, non si stancò — a quanto pare — di architettare piani di pace separata e progetti di future alleanze.

Nel suo cervello tumultuavano cento disegni per l'avvenire ed ingigantiva una idea ossessionante: quella ch'egli fosse l'uomo che la Francia democratica attendeva per far cessare la guerra e per rimettere in assetto le finanze, l'economia, la politica del paese.

Intanto, l'equivoco via-vai di quelle tali persone che lo attorniavano, l'eco dei discorsi che teneva nelle sue conversazioni private, i viaggi che poi fece in Italia, non servivano che ad alimentare e ad accreditare i sospetti di chi gli era ostile tanto in Francia che fuori.

Qualche tempo fa Caillaux si sentì accerchiato da muti accusatori, assalito da attacchi diretti, incolpato di disfattismo.

Un individuo prudente si sarebbe morsa la lingua, per non lasciarsi sfuggire nuovi propositi compromettenti. Ma Caillaux è la negazione della prudenza. Egli s'infuriò, polemizzò, si agitò, minacciò.

Fra lui e Clemenceau la lotta divenne serrata e definitiva come quella — mi sia permesso il confronto — di due che impugnino armi corte, taglienti e puntute.

E Caillaux s'è così trovato, da un momento all'altro, in istato d'accusa.

Il suo delitto?

Hervé lo ha così enunciato: «Il suo delitto è stato di tramare nell'ombra una pace fatta d'un compromesso il quale, mediante alcune restituzioni territoriali dal lato della Lorena e qualche miglioramento della sorte dell'Alsazia nel seno dell'Impero germanico, in cambio d'una alleanza economica e bancaria fra la Germania e la Francia e della carta bianca data alla Germania nei Balcani, avrebbe fatto cadere le armi dalle mani di tutti i belligeranti. Egli sarebbe stato il grand'uomo di Stato che avrebbe messo fine alla carneficina; i soldati sfiniti lo avrebbero benedetto e acclamato come il loro salvatore».

Alfredo Capus è stato meno esplicito nel definire i torti di Caillaux. «I disfatti sti contavano su di lui — egli ha detto. Se ciò accadeva a sua insaputa e malgrado la sua volontà, se era vittima d'una ignobile interpretazione, egli potrà dimostrarlo. Il fatto tuttavia esiste. In questi ultimi tempi si sentiva dire che Caillaux era l'uomo dell'accomodamento con la Germania. Erano voci calunniose o erano autorizzate dallo stesso Caillaux? La questione è tutta qui: l'onore e la vita di Caillaux dipendono dalla risposta».

Ma il generale Dubail, Governatore di Parigi, ha messi i punti su tutti gl'« i » nel chiedere che sia proceduto giudiziariamente contro l'ex-ministro.

Ora, senza volere darmi l'aria di fare pronostici, io prevedo — e vorrei essere cattivo profeta — un nuovo periodo di fermento, di agitazioni e di dibattiti calorosi intorno alla figura di Caillaux. Sia questi o no colpevole, sia o no vittima di voci calunniose o di apparenti macchinazioni, è certo che Caillaux non è uomo da rimanere silenzioso, immobile, glaciale come è rimasto fino ad ora Malvy, ad aspettare che i giudici lo interroghino. Ma se anche egli riuscirà a dominarsi, i suoi amici, i suoi seguaci, la moltitudine oscura che gli è fedele, non resterà indifferente al colpo di scena di cui siamo ora spettatori...

C. G. Sarti.

Caillaux scriveva a Bolo

PARIGI, 7.

I giornali francesi pubblicano, togliendole dalla relazione dell'istruttoria, alcune lettere dirette da Caillaux a Bolo Pascià durante il 1916 e sui primi del 1917.

Il 1. aprile 1916 Caillaux scriveva a Bolo da Mamers:

« Caro Amico, vorrei parlare con voi un po' lungamente del vostro viaggio. Mi volete a pranzo mercoledì? Un cenno di risposta qui, per favore... Vostro: *Caillaux.* »

Nel maggio Caillaux scriveva, sempre da Mamers:

« Mio caro amico, molto volentieri. Convocatemi martedì con alcuni dei nostri amici provati; mi farete un grande piacere.

Tutti i miei ringraziamenti e nel contempo i miei rispettosi omaggi alla signora Bolo per il suo grazioso pensiero, ma vengo solo a Parigi. Tutto vostro: *Caillaux.* »

Il 16 settembre 1916 Caillaux scriveva ancora da Mamers:

« Mio caro amico. Credevo di avervi scritto che la mia cara moglie era partita per le acque di un paese vicino...

... Sarò a Mamers, senza muovermi, fino alla fine di settembre. Non vorreste raggiungermi in automobile se rientrerete a Parigi avanti il 1. ottobre? Altrimenti, sarete voi a Parigi fra il 1. e il 5 ottobre? Voi mi v'incontrereste e sarebbe necessario, credo, che parlassimo di molte delle cose delle quali non posso scrivervi.

Mi metto ai piedi della signora Bolo, ricordatele la vivissima affezione che Enrichetta (*la signora Caillaux. — N. d. R.*) ha per lei.

Vogliate credere, caro amico, al mio sincerissimo affetto. — *Caillaux.* »

Il 5 ottobre 1916, alla vigilia del suo viaggio in Italia, Caillaux scriveva a Bolo da Parigi:

« Caro amico. — Vi ringrazio molto della vostra buona lettera. Conto di partire dopodomani sera per raggiungere la mia cara moglie, che mi scrive di essere indisposta. Capite che, in queste condizioni, non esito a recarmi per alcune settimane presso di lei, fosse pure in Italia. Prendo, d'altra parte, la suprema precauzione: non viaggerò sotto il mio nome, con l'assentimento degli A. E. (Affari Esteri). In questo modo non sarò seccato e sfuggirò a tutti gli inconvenienti che temete.

Conto di essere di ritorno a Parigi in principio di novembre. Vi ci ritroverò senza dubbio e avrò vivissimo piacere di trascorrere con voi e con la vostra deliziosa signora qualcuna di quelle belle serate di cui vi compiaceste di serbare il ricordo.

Deponete i miei omaggi ai suoi piedi e credete, caro amico, al mio vivo affetto. — *J. Caillaux* ».

Da Roma il 30 ottobre 1916 Caillaux scriveva:

« Mio carissimo amico. — Voglio informarvi del mio ritorno a Parigi, che avverrà fra qualche giorno. Conto, infatti, partire il 1. novembre per essere la mattina del 3 nella capitale.

Non ho bisogno di dirvi con qual piacere vi rivedrò e chiacchiererò con voi. La mia felicità sarebbe completa se riconducessi meco la mia cara moglie, ma essa abbisogna ancora di molti riguardi e di molto riposo. La lascio dunque a Roma, dove la [illegible] vera forse la visita della vostra deliziosa signora.

Arrivederci presto, caro amico. Ho da intrattenervi seriamente di molte cose. Appena arrivato vi telefonerò. Vostro: *Caillaux.* »

Il 26 luglio Caillaux scriveva:

« Mio caro amico. — Non ho potuto raggiungere.... che è assente per un mese, ma faccio quel che è necessario per altra via. Avete sistemato l'affare L....? Sapete che ha per me un'importanza considerevole.

Torno domani a Mamers dopo alcuni giorni trascorsi a Parigi, dove ho potuto constatare il felice effetto del mio ultimo intervento. Vi auguro un buon soggiorno a Biarritz, con la vostra graziosa signora, ai piedi della quale depondo l'omaggio della mia rispettosa impatia. Molto cordialmente. — *Caillaux.* »

Infine il 5 agosto 1917, quasi alla vigilia dell'arresto di Bolo per alto tradimento, Caillaux scrive da Mamers al pascià che si è rifugiato nella sua Tebaide:

« Caro Amico. — Vi sono molto grato di aver sistemato così felicemente l'affare che mi premeva tanto.

Faccio nuovamente il necessario perchè cessi la campagna, ma non credo essa venga dal lato che voi indicate. Della sua origine, com'io la vedo, vi parlerò a viva voce.

Spero che siate in buona salute, così come la vostra deliziosa signora. Vogliate farle aggradire i miei omaggi, dire le mie migliori espressioni di amicizia al prefetto quando lo vedrete, e credetemi vostro. — *Caillaux.* »

Una nuova smentita del Vaticano

L'*Osservatore Romano* di iersera pubblica:

« Il corrispondente parigino di un giornale della sera telegrafa che, secondo il *Figaro*, e dai documenti trasmessi alla Commissione risulterebbe anche che la signora Caillaux avrebbe visto a Roma il Cardinale Gasparri e che Caillaux avrebbe visto un certo numero di prelati invitandoli a fare una campagna per la pace separata dell'Italia. In cambio Caillaux avrebbe promesso il ristabilimento delle relazioni diplomatiche della Francia col Vaticano.

Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più assoluto che giammai il Cardinale Segretario di Stato ha visto sia in Vaticano sia altrove la sig.ra Caillaux o persona che la rappresentasse. Egualmente fantastiche sono le pretese relazioni di Caillaux con un certo numero di Prelati.

Lo stesso corrispondente trasmette inoltre che Sembat nella *Lanterne* afferma che Caillaux avrebbe presentato la moglie di un deputato francese (che sarebbe Lebouch) al Santo Padre.

Siamo parimenti autorizzati a dichiarare che tale affermazione manca di qualsiasi fondamento.

La Santa Sede protesta energicamente contro la sleale campagna tendente a coinvolgerla nei loschi affari che si stanno ora svolgendo nella Capitale francese ».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Gli 11 articoli dell'armistizio

BASILEA, 19.

Si ha da Vienna: Il trattato d'armistizio tra la Germania, l'Austria, la Bulgaria, la Turchia e la Russia consta di undici articoli. Il primo ne fissa la durata sino al 14 gennaio; il secondo stipula l'estensione dell'armistizio a tutti i fronti russi; il terzo determina le linee di demarcazione; il quarto regola le condizioni delle relazioni tra le truppe; il quinto contiene le condizioni dell'armistizio navale; il sesto stabilisce le condizioni per i lavori dietro il fronte; il settimo segna il compito delle commissioni di armistizio; l'ottavo indica che il trattato di armistizio costituisce il trattato di tregua; il nono prevede l'immediato inizio dei negoziati di pace; il decimo fa obbligo del ritiro delle truppe turche e russe dalla Persia; l'undicesimo dispone che copie del trattato siano rilasciate alle varie parti stipulanti.

I delegati per i negoziati di pace

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna: I Governi austro-ungarico, tedesco, bulgaro, turco e russo faranno seguire all'armistizio al più presto possibile i negoziati di pace.

I suddetti governi si occupano ora della scelta e dell'invio di plenipotenziari incaricati dei negoziati.

In attesa della riunione dei plenipotenziari, i negoziatori dell'armistizio, già riuniti a Brest Litowsk, prepareranno i negoziati di pace in conversazioni preliminari, che però non impegneranno i rispettivi governi. Queste conversazioni sono incominciate oggi.

Si ha da Berlino: La *Muenchner Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: I negoziati di pace comincerebbero alla fine della settimana. Sino all'arrivo dei plenipotenziari vi saranno da oggi colloqui preliminari fra i rappresentanti dei tre stati circa i negoziati.

Czernin si recherebbe a Brest Litowsk alla fine della settimana col Ministro Wiesener e un intero Stato Maggiore di collaboratori.

Anche Kuehlmann vi si reca.

Da parte polacca è stato chiesto ai Governi berlinese e viennese che anche i polacchi partecipassero ai negoziati. Sinora non è stata data alcuna risposta.

I funzionari di Stato arrestati

PIETROGRADO, 17.

Tra i membri del Comitato di sciopero dei funzionari dello Stato, che sono stati arrestati, sono Heymann direttore della Banca di Sconto, Chatelain ex-aggiunto al Ministero delle finanze, Kvortkof ex-direttore della Cancelleria delle finanze e Putin ex-direttore della Tesoreria generale.

Il Re di Romenia non abdica

PARIGI, 17.

Il ministro di Romania, Antonescu, ha smentito formalmente le insinuazioni della stampa tedesca circa un'eventuale abdicazione del Re Ferdinando di Romenia, a favore del figlio, principe Carol.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 17 (ore 23). — Attività delle opposte artiglierie nella regione a sud di San Quintino e sulla riva destra della Mosa. Nell'alta Alsazia un colpo di mano nemico nel settore di Aspach-le-Bas è rimasto senza successo.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht. — *Sulla riva meridionale della Scarpa e in alcuni settori del fronte, a sud-ovest di Cambrai, viva attività di fuoco. Forte fuoco di artiglieria e di mine sul fronte a sud di Saint Quentin.*

Gruppo del principe Albrecht. — *A nord di Saint Mihiel e nel Sundgau l'artiglieria francese fu più attiva dei giorni precedenti.*

Servizio postale aereo tra la Francia e l'Inghilterra

LONDRA, 19.

Il *Sunday Times* comunica che il servizio postale aereo tra l'Inghilterra e la Francia sarà presto un fatto compiuto.

Il Ministro delle Armi e Munizioni agli Italiani

L'altra sera da S. E. il generale Dallolio — unico estraneo — ho potuto assistere alla proiezione davanti una ristretta assemblea di sei persone in tutto di una magnifica pellicola eseguita a cura e per iniziativa del Ministero d'Armi e Munizioni.

Durante la vivace serata circa tre ore molte informazioni e notizie, quasi ad illustrare i quadri più importanti e rappresentativi, molti giudizi e commenti espressi il ministro, il creatore fervido di un miracolo quasi incredibile, che potrebbero dare materia o servire da spunto a numerose interviste.

Cercherò solo di ricordare brevemente quanto riveste un carattere speciale e notevole. Tra qualche giorno certamente prima che termini il corrente anno, tutti, in Italia e all'estero, potranno dalla prima visione della pellicola magnifica, seguire lo svolgimento della nostra produzione, rendersi conto dei progressi stupefacenti. Ci sono soprattutto parecchi quadri: la produzione settimanale delle automobili, quella giornaliera di ferro spinato, delle mitragliatrici nel 1917 in rapporto agli anni precedenti, la lavorazione degli strumenti d'ottica, i grossi calibri, i depositi di munizioni e molti e molti altri che susciteranno un senso di orgoglio e di sicurezza fattive; la migliore propaganda che è possibile desiderare perchè fondata sui fatti reali e visibili e non sulle chiacchere. Così il paese avrà la sensazione; e sopra questo insiste il ministro, che sulla reale efficienza produttiva nostra può avere la più completa e giustificata fiducia, e sopra questa fiducia può con sicura coscienza fondare la saldezza morale più intera, unico e magnifico baluardo della vittoria.

In questo ultimo periodo, dopo i disgraziati avvenimenti di cui è nota la eccezionale gravità che non è virile sminuire o nascondere, abbiamo traversato una situazione gravissima: deficienza di carbone, tutte le scorte esaurite... l'energia idroelettrica, prodotta nei territori abbandonati, alimentava un certo numero di fabbriche interrotta da un giorno all'altro (imagini il lettore la somma di forza perduta e quella del lavoro necessario per improvvisare nuove fonti di energia motrice, fare nuovi allacciamenti, creare nuovi impianti). Anche le contingenze esteriori, climatiche, sempre ostinatamente caparbiamente avverse — i corsi d'acqua sono in magra come non mai — hanno assottigliato di più le modeste energie dinamiche di cui potevamo disporre.

Malgrado tutte queste varie deficienze invincibili, sostanziali, pure sento in nome del mio paese tutto l'orgoglio del miracolo compiuto. Non è possibile, non è prudente, dare delle cifre, anche relative: il giorno in cui esse potranno essere rivelate nella loro marcia ascendente, daranno la concezione chiara della energia e della forza dinamica del nostro popolo. I giornali hanno già riportato la superproduzione della maestranza genovese in questo ultimo mese. Nella stessa maniera ha risposto tutta Italia.

A questa maestranza unica, ai tecnici eroici e oscuri che l'hanno guidata, ai creatori ammirevoli della grande industria, che con comodo vezzo di generalizzare qualcuno ha voluto indicare tutti coi nomi ignobili di imboscati e pescicani, mi piace oggi rendere pubblicamente a nome della Patria e del supremo avvenire del paese la gratitudine commossa e sincera. All'appello che io lanciavo trepido e commosso nell'indomani delle infauste giornate la maestranza italiana unanime ha risposto con entusiasmo, con virilità, con alto senso del dovere, con consapevole coscienza: pronti!

Le migliaia e migliaia di risposte pervenute da tutte le parti d'Italia, note e oscure, lontane o vicine, dai più grandiosi stabilimenti come dalle più minuscole officine, dalle grandi associazioni come dai singoli operai — talvolta sgrammaticate ma sempre piene di fervore di virilità — a cui mi piace di dare tra qualche giorno ampia pubblicità, di mostrano a noi stessi, che ne abbiamo forse bisogno più degli altri, ai nostri alleati, ai nostri nemici che, malgrado i pessimismi irragionevoli e i nervosismi deplorabili, questo popolo d'Italia è magnifico, straordinario.

Se la vittoria è giusto premio di chi ha saputo conquistarla nessuno meglio del nostro popolo se ne è reso degno. Pensiamo a questa resistenza dei primi 29 mesi di guerra. Chi, anche tra i più ottimisti, avrebbe creduto capace il nostro popolo, meridionale, nervoso, eccitabile, di resistere con tanta fermezza e tranquillità malgrado i disagi, le privazioni, le sofferenze di tutti i generi? Così che, a causa di queste fantastiche trepidazioni, si è voluto trattare il popolo nostro, magnifico, di fanciullo...

E dopo 29 mesi, quando per una serie di circostanze penosissime il paese è stato improvvisamente minacciato dal pericolo più grave, abbiamo visto questo popolo sublime: soldati e madri, operai e tecnici, tutti, balzare in piedi, serrati e stretti, tendere le proprie energie, ed offrire con una serenità fredda e risoluta una resistenza incredibile, invidiabile, esempio degno di ammirazione.

Magnifico questo popolo e straordinario. Degno del più lieto avvenire che saprà conquistarsi malgrado tutti e tutto!

Sullo schermo apparivano nitidi e precisi i miracoli compiuti dalle energie insospettate di nostra gente calunniata e malnota, dando la sensazione che le parole del ministro - creatore d'energia - fossero già la realizzazione avvenuta degli avvenimenti.

Poche parole ancora significative mi piace ricordare dal lungo colloquio. Diceva il ministro:

— L'Italia, pare impossibile, malgrado la retorica e le chiacchiere, si accorge solo ora, nel momento del più assillante e tragico bisogno dei generi di primissima necessità: carbone e grano, di essere un paese bagnato dal mare, ora solo concepisce il problema del mare...

Finita la guerra, la vita riprenderà lentamente il suo corso interrotto, l'equilibrio si ristabilirà poco a poco, ma è necessario che per l'avvenire del paese, tutti questi stabilimenti che hanno fabbricato armi e materiale della vittoria continuino a produrre con rinnovata accresciuta energia tonnellate e tonnellate di laminati di acciaio senza fine e che centinaia e centinaia di navi italiane girino instancabili e perenni per tutti i mari, per tutti i porti.

Il mare, ecco la conquista: sorgente di ogni nostra ricchezza e d'ogni nostro sviluppo avvenire.

FABIO MASSIMO.

Le spese di guerra dell'Italia

Dai conti riassuntivi del Tesoro dall'agosto 1914 al luglio 1917 le spese di guerra si dividono come segue:

	Guerra	Marina milioni di lire	Totale
Preparazione alla guerra	1,6[illegible]	1[illegible],9	1,775,1
Giugno 1915	611,4	5,1	[illegible]
Esercizio 1915-1916	[illegible]	[illegible],7	7,[illegible]
Esercizio 1916-1917	11,[illegible]	4[illegible],9	[illegible]
Luglio	[illegible]	5,9	[illegible]
Agosto	1,0[illegible]	[illegible]	1,0[illegible]
Settembre	1,157,[illegible]	[illegible],7	1,1[illegible]
Ottobre	1,[illegible]	[illegible]	1,[illegible]
	24,841,7	1,019,0	25,860,9

Si ha dunque un totale di 25,860,9 milioni di lire di cui 24,841,7 milioni da attribuirsi all'esercito e 1,019,0 milioni alla marina. A tal somma per conoscere l'onere complessivo cagionato dalla guerra sulle finanze dello Stato andrebbero aggiunti gli interessi pagati sui debiti contratti, le indennità e le pensioni di guerra che nell'insieme [illegible] costituiscono una [illegible] di milioni.

" Primo non nocere „

« La prima qualità di un medicamento è d'essere innocuo ».

E' noto che il residuo tossico di nutrizione difettosa, l'acido urico, è per lo meno costante nell'artritismo e nelle affezioni multiple e diverse, derivanti da questa diatesi. Per garantirsi da quei malanni o per liberarsene è necessario di prevenire o di eliminare l'accumulo di acido urico, espellendolo a mano a mano che si forma.

Fra i varii dissolventi dell'acido urico, non ve n'è alcuno tanto efficace quanto l'Urodonal che, trentasette volte più attivo della litina, lo scioglie « come l'acqua calda scioglie lo zucchero ».

L'Urodonal è perciò lo specifico per eccellenza, preventivo e curativo insieme, non solo del reumatismo articolare, muscolare, viscerale, della calcolosi, della gotta, ma anche dell'arterio-sclerosi, della dilatazione di stomaco, dell'insufficienza renale, del diabete anche, dei disturbi cardiaci e di non poche malattie della pelle. Tale è l'opinione di numerosi autorevoli clinici, cominciando dal prof. Lancereaux, già presidente della *Accademia di Medicina* di Parigi.

L'Urodonal è entrato, già da tempo, nella terapia di tutti i paesi; l'Urodonal [illegible] dista medici e ammalati.

L'Urodonal non è medicamento inefficace o dubbio, poichè nella sua magistrale monografia (*La Farmacodinamia dell'Urodonal*) il dott. Légerot, professore di Fisiologia alla *Ecole Supérieure des Sciences* d'Algeri, gli ha reso omaggio sincero. « Facilmente digeribile — egli dice — di pronta azione, l'Urodonal stanca così poco lo stomaco da poter essere usato *indefinitamente*. D'altra parte per la sua solubilità pari al suo potere dissolvente, non defatica i reni ».

L'Urodonal è il tipo del medicamento innocuo, operante, per azione di presenza, senza influenzare i tessuti interessati, e provocando col risveglio della loro propria attività, la disintossicazione automatica. Non v'è altro dissolvente dell'acido urico di cui si potrebbe dire altrettanto.

Il flacone L. 3.65 franco di porto L. [illegible], tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain 26 via Castel Morrone, Milano. Gratis la « Terapia scientifica ».

ABBONAMENTI
per l'anno 1918

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna Illust.	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Trib., Trib. Illust. e Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	—	19,50	9 75	—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento [illegible] Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37*;
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia palazzo delle Assicurazioni Generali*; — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 92.*
MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7.*

TEATRI.

" Il piacere dell'onestà „ di Pirandello

GENOVA, 18. — Al *Politeama Margherita*, Ruggero Ruggeri ha rappresentata iersera la nuovissima commedia in tre atti di Luigi Pirandello: *Il piacere dell'onestà*. La commedia dell'illustre scrittore ottenne la conferma del grande successo e delle numerose repliche che aveva già avuto al *Carignano* di Torino, quando, un mese fa, il Ruggeri ve la rappresentava per la prima volta in Italia.

Il piacere dell'onestà, il cui grande successo è stato unanimemente confermato dalla critica, è una delle più geniali creazioni di Luigi Pirandello; scintilla in esso il più vivo caustico, bizzarro spirito dell'originalissimo scrittore. Opera d'altissima arte e insieme opera di teatro.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — La « Stabile » mette stasera in scena la prima novità della stagione: Lupo, leggenda francescana in quattro atti di Guido Chierici, di cui si dice gran bene e che ha già riportato a Firenze e Modena calorosi successi. Il lavoro è stato allestito dalla « Stabile » con grande cura.

Al VALLE — Lo spettacolo di stasera è in onore di Amerigo Guasti e comprende: *La passerelle* e il monologo del Guasti stesso: *Due parole*...

SPETTACOLI del 18 dicembre

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: *Programma variato.*

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Lupo.*

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

La Direzione del « Teatro Costanzi » avverte quei Signori che hanno prenotato dei posti in abbonamento, che da martedì 18 sino a tutto il 22 dicembre è aperta la Segreteria del Teatro per il ritiro degli stessi. Orario dalle ore 10 alle ore 17.

MERCOLEDI' 26 dicembre ore 20.30 serata 1. d'abb.: inaugurazione della stagione con l'opera del maestro Pietro Mascagni
LODOLETTA

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

MARTEDI', 18, ore 12 — Replica:
Madama Rollè C.

GIOVEDI' 20 — Spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA

MARTEDI' 18, ore 20,30 — Ultima replica:
La casta Susanna

QUANTO PRIMA: FREGOLI.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2. — Ore 21: *Bianchi e Neri.*

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MARTEDI', 18, ore 21 — Replica:
Testolina sventata
Commedia di Barrier e Godinet.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti Bracci — Ore 21: *La passerelle — Due parole.*

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 alle 23.
SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 15.30.

Società degli Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni
Anonima

Capitale Sociale L. 27.000.000 [illegible]

Si prevengono i possessori delle obbligazioni 4 % della Società degli alti forni, fonderie ed acciaierie di Terni, che, a cominciare dal 1° gennaio 1918 si effettuerà in L. 500 ciascuna il rimborso delle obbligazioni delle serie estratte numero 55 — 16 — 1[illegible] — 269 — 133 — 151 — 5 — 178 — 8 — [illegible] — 52, verso consegna dei titoli appartenenti alle dette serie:

In L. 10 il pagamento della cedola n. [illegible] scadente in quel giorno, verso consegna della cedola stessa.

Tali pagamenti verranno eseguiti presso tutte le sedi, succursali ed agenzie della Banca commerciale italiana.

La Direzione generale.

BANCO di SICILIA
Riassunto della situazione al 10 novembre 1917

ATTIVO		Differenza [illegible]
Cassa	L. 65,906,4[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio su piazze ital.	71,889,371 10	+ [illegible]
Portafoglio sull'estero	11,779,[illegible] 70	—
Anticip. (ord. L. 75,035,119 35 al Tesoro... „100,000,000)	174,035,119 [illegible]	— [illegible]
Anticip. str. per conto dello Stato, a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti	74,944,460 [illegible]	— [illegible]
Titoli di prop. dell'Istit.	[illegible]	+ [illegible]
Conti correnti attivi (nel Regno... L. 8,860,070 77 all'estero... „10,027,[illegible])	18,887,[illegible]	— [illegible]
Somministrazioni al Tesoro dello Stato	38,000,000 —	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	10,019,545 [illegible]	+ [illegible]
Partite varie	40,275,[illegible]	— [illegible]
Sofferenze	[illegible]	+ [illegible]
Spese dell'esercizio	3,534,[illegible]	+ [illegible]
Totale	L. [illegible]	
Depositi	457,105,[illegible]	— [illegible]
Totale generale	L. [illegible]	+ [illegible]

PASSIVO		
Capitale	L. 12,000,000 —	—
Massa di rispetto	15,553,[illegible]	—
Riserva straordinaria	9,560,[illegible]	—
Circolazione	324,[illegible]	— [illegible]
Debiti a vista	109,[illegible]	+ [illegible]
Dep. in conto corr. fruttifero	36,[illegible]	+ [illegible]
Conti correnti passivi	416,[illegible]	+ [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	16,[illegible]	+ [illegible]
Partite varie	70,[illegible]	+ [illegible]
Rendite dell'esercizio	5,[illegible]	+ [illegible]
Totale	L. [illegible]	
Depositanti	457,105,[illegible]	— [illegible]
Totale generale	L. [illegible]	+ [illegible]

Riserva		
Oro	L. 65,743,[illegible]	
Argento	3,[illegible]	
Valute equiparate	21,[illegible]	
Totale della riserva	L. [illegible]	

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva (irriducibile L. 20,000,000)	L. 90,198,[illegible]
Attività diverse	2[illegible]
Totale	L. [illegible]

Eccedenza di garanzia L. 144,[illegible] (per [illegible])
Rapporto della riserva (al netto 40 0/0 [illegible]) alla circol.: 50,57 0/0.

Palermo, 28 novembre 1917.

Per il direttore generale RICCIO — Il Ragioniere generale CONTICELLO.

OPERAI PROFUGHI VENETI

assume a buone condizioni la Società Anonima San Giorgio e precisamente tornitori, fresatori e buoni aggiustatori per lo Stabilimento di Sestri Ponente, nonchè falegnami, stipettai, aggiustatori comuni, saldatori, tubisti per lo Stabilimento di Pistoia, e per entrambi gli Stabilimenti carpentieri anche manovali e motoristi.

Vivace discussione al Senato intorno all'interpellanza Tittoni

A proposito dell'interpellanza del sen. Tittoni avvenne ieri al Senato una vivace discussione.

Ne diamo il resoconto che non potè trovar posto nelle prime edizioni:

Il PRESIDENTE dice che all'ordine del giorno è la interpellanza del senatore Tommaso Tittoni al Presidente del Consiglio circa l'uso ed i limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra e circa i mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione parlamentare.

FERA giustifica l'assenza del Presidente del Consiglio.

Prega l'on. Tittoni a voler rinviare lo svolgimento della sua interpellanza a quando si chiuderà la discussione della Camera. (Commenti, Rumori).

Il Presidente del Consiglio è dolente di dover rinviare lo svolgimento della interpellanza che è a cuore al Senato, ma egli non può trovarsi al Senato sino a che non sarà terminata la discussione alla Camera.

TITTONI. Prego il Ministro delle poste a chiarire il suo pensiero, perchè quanto è stato detto non concorderebbe con quello che il Presidente del Consiglio mi fece sapere a mezzo dell'on. Borsarelli.

CEFALY. Io debbo dichiarare che è doloroso vedere come il Governo sia poco riguardoso verso il Senato del Regno (Approvazioni). Il Presidente del Consiglio dichiarò che oggi si sarebbe trovato qui, anche a costo di dover sospendere la discussione della Camera, per rispondere alla interpellanza Tittoni. Non era il caso che, dopo un tale esplicito impegno, facesse sapere di non potersi presentare.

È doloroso che in quest'ora grave non si voglia ascoltare la voce del Senato.

Rimandando, come si chiede, lo svolgimento della interpellanza e del Comitato segreto nella ipotesi di una crisi si annullerebbe interpellanza e Comitato segreto.

FERA. Ripete che nell'intenzione del Presidente del Consiglio e del Governo nulla vi era di meno che ossequioso per il Senato (Rumori) e protesta contro la interpretazione errata del senatore Cefaly. La Camera decise sabato di continuare le sedute segrete ed il Presidente del Consiglio non poteva che aderire ed è per questo che oggi non è dinanzi al Senato. Quanto ai lamenti del senatore Cefaly — dice l'on. Fera — circa la costituzione del Gabinetto io non ho veste per rispondergli e l'on. Cefaly dovrà per ottenere soddisfazione adeguata, rivolgersi direttamente al Presidente del Consiglio. (Commenti).

BENSA propone che la interpellanza Tittoni si svolga dopo che il Senato avrà discusse le comunicazioni del Governo in Comitato segreto.

Fanno proposte circa il giorno da fissare per lo svolgimento dell'interpellanza gli on. TORRIGIANI e CEFALY.

TITTONI. Per parte sua desidera di contribuire a tutto ciò che possa condurre a manifestazioni concordi, ed accetterebbe la proposta Bensa se non fosse contraria a quanto dichiarò il Presidente del Consiglio il quale disse di comprendere la necessità che la interpellanza fosse discussa senza troppo indugio. Non può ammettere che l'on. Orlando abbia voluto mancare di riguardo al Senato, mentre in tutte le manifestazioni della sua vita politica si è sempre mostrato ossequente verso l'Alta Assemblea. Si consideri poi che il tema della sua interpellanza è diverso da quelli che possono fornire oggetto della discussione in Comitato segreto e conclude che egli è all'ordine del Senato, ma la logica non consente l'accoglimento della proposta Bensa.

MAGGIORINO FERRARIS. Nessuno dubita dei buoni intendimenti del Presidente del Consiglio verso il Senato, ma credo d'interpretare il desiderio del Senato per chiedere che questi intendimenti abbiano una pratica applicazione (Bene).

Il Senato dia incarico al suo Presidente di concordare col Presidente del Consiglio l'ordine del giorno dei lavori.

MARIOTTI crede che il lamentarsi oggi di un inconveniente sempre lamentato possa portare lontano da ciò a cui si vuole arrivare.

La storia parlamentare insegna che le discussioni sulle comunicazioni del Governo si sono svolte prima alla Camera e poi al Senato.

CEFALY. Il caso attuale è diverso: non si tratta di discutere ora le comunicazioni del Governo, ma una interpellanza accettata dal Presidente del Consiglio.

TITTONI (interrompendo). Ma c'è una questione pregiudiziale. Il Presidente del Consiglio ieri sera mandò a lui il sotto-segretario dicendogli che consentiva a rispondere alla sua interpellanza dopo esaurito il Comitato segreto. Vi è quindi un equivoco ed il Senato non può deliberare sopra un equivoco.

MEDA dichiara che il Governo è a disposizione del Senato subito dopo la discussione in Comitato segreto alla Camera. (Commenti — Rumori).

Parlano quindi gli on. BETTONI e DEL GIUDICE.

FERRARIS MAGGIORINO. Non vede che due soluzioni: o la sospensiva, per la quale i Ministri presenti si pongono d'accordo col Presidente del Consiglio sull'ordine dei lavori parlamentari; o, qualora non fosse accettata la sospensiva, l'accettazione della proposta del Governo che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni abbia luogo immediatamente dopo esaurito il Comitato segreto nell'altro ramo del Parlamento.

FERA. I Ministri presenti sono agli ordini del Senato e a loro tornerebbe gradita la sospensiva perchè darebbe tempo di prendere accordi col Presidente del Consiglio.

WOLLEMBORG. Propone che i Ministri presenti riferiscano nella stessa seduta di oggi sulle intenzioni del Presidente del Consiglio.

Resta così stabilito.

Posta e zona di guerra

Si svolge la interpellanza del senatore Mazziotti ai Ministri della Guerra e delle Poste per sapere se non reputino necessario, per calmare le giuste ansie di molte famiglie, di provvedere con la maggiore sollecitudine, compatibile con le esigenze militari a ristabilire le comunicazioni postali e telegrafiche con le zone di guerra nelle quali trovansi ora sospese.

Il Ministro FERA si affretta a dire che le corrispondenze postali tra combattenti e le famiglie sono rientrate nella condizione normale. (Approvazioni).

Il sen. DALL'OLIO si augura che dopo il nostro insuccesso il Governo faccia una dichiarazione per la quale la «Croce Rossa» inizi senz'altro le ricerche dei prigionieri per togliere tante famiglie da una situazione angosciosa.

Il Ministro Fera porterà a conoscenza del collega della Guerra i giusti desideri del senatore Dall'Olio.

Votazioni

Il segretario TORRIGIANI dichiara che tutti i decreti di legge votati sono approvati.

A membro della Commissione per i trattati internazionali è eletto il senatore Bollati; a membro della Commissione per i decreti registrati il senatore Mele; a membro della Commissione per la Biblioteca il senatore Mazzoni.

Nella votazione a ballottaggio è eletto il senatore Bodio.

La seduta è sospesa per qualche minuto.

Ancora l'interpellanza Tittoni

Ripresa la seduta alle 19, chiede di parlare il senatore BENSA.

Egli dichiara, anche a nome di alcuni amici suoi, che fa la proposta formale che la discussione della interpellanza Tittoni debba seguire quella del Comitato segreto.

Sen. TITTONI. Ciò vorrebbe dire che mi si vuole impedire di svolgere la mia interpellanza.

Vari senatori rumoreggiano e da ogni parte si grida: Ai voti! ai voti!

Parlano ancora ed in vario senso sulla proposta Bensa i senatori Bettoni, Cefaly, Mazziotti, Cavasola, Balenzano.

Il sen. CAVASOLA raccomanda ai colleghi di non perdere nella discussione il valore sostanziale della cosa. Nel Comitato segreto si dovrà discutere tutta la politica del Governo, e quindi è naturale e logico che tale discussione preceda quella sulla interpellanza Tittoni.

Interviene il Ministro MEDA il quale dice che il Senato è arbitro di discutere le comunicazioni del Governo o la interpellanza del senatore Tittoni. Nel caso che si volesse discutere prima la interpellanza Tittoni allora la discussione potrà farsi mercoledì, nell'altro caso bisognerà attendere che la discussione sulle comunicazioni del Governo sia terminata alla Camera.

Il senatore BALENZANO propone che il Senato tenga Comitato segreto al mattino e nel pomeriggio si discuta la interpellanza Tittoni.

Il PRESIDENTE comunica essere giunta alla Presidenza una proposta firmata dai senatori Pullè, Bensa ed altri perchè il Comitato segreto debba precedere allo svolgimento della interpellanza Tittoni.

Intanto prendono posto al banco del Governo il Presidente del Consiglio ed i Ministri Nitti e Dallolio.

Il senatore MURATORI è favorevole alla proposta Bensa proposta che viene combattuta dal senatore Tittoni.

Il Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. ORLANDO, crede che basti una piena esposizione dei fatti per mettere le cose a posto. Egli nella seduta di venerdì accettò di discutere oggi la interpellanza Tittoni credendo che la seduta odierna alla Camera fosse dedicata, come al solito, allo svolgimento delle interpellanze. Si propose alla Camera di tenere in vece Comitato segreto ed allora dopo essersi assicurato che il senatore Tittoni acconsentiva a rinviare la discussione della sua interpellanza, non si oppose ai desideri dell'altro ramo del Parlamento.

Debbo ora dichiarare — prosegue il Presidente del Consiglio — che se lo svolgimento della interpellanza Tittoni durasse una sola giornata sono a disposizione del Senato per mercoledì; ma nel caso che la discussione dovesse continuare più sedute è fisicamente impossibile che io mi possa trovare allo stesso tempo al Senato e alla Camera.

Alla Camera domani terminerà il Comitato segreto per poi iniziarsi la discussione sulle comunicazioni del Governo in seduta pubblica; discussione che potrà occupare due, tre od anche più sedute.

La proposta Bensa approvata

Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio è messa ai voti la proposta Bensa. I senatori che l'approvano passano a sinistra: gli altri a destra.

La proposta del senatore Bensa è approvata con una lieve maggioranza.

La seduta è tolta alle 10.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Ultime notizie e informazioni

La Camera si riunisce oggi in seduta pubblica

Oggi sesta ed ultima seduta del Comitato segreto. Fra qualche ora le porte saranno aperte e la curiosità dei giornalisti e del pubblico si illuderà istintivamente di scoprire in tutto e in nulla il segreto che per sei giorni ha vigilato sulla tradizionale libera tribuna parlamentare.

Il segreto di quattrocento persone, per quanto deputati, è sempre un segreto relativo, nel senso che qualche cosa, almeno nelle linee generali, si è saputo in privato e qualche cosa si saprà nelle sedute pubbliche.

Gli argomenti di carattere militare e politico che hanno provocato vivaci dissensi nel Parlamento — dissensi dei quali abbiamo avuto un chiaro sintomo nella necessità che hanno sentito uomini di vari partiti di raggrupparsi in un fascio di difesa che si è qualificata nazionale ma che in realtà è di uomini di tendenze — non sono stati certamente esauriti in Comitato segreto; così in pubblico alcune questioni di carattere generale e altre di carattere particolare verranno nuovamente riproposte all'esame del Parlamento. Sappiamo, per esempio, che l'on. Turati farà un discorso col quale si propone di delineare e chiarire molti degli argomenti che sono stati trattati in seduta segreta.

* * *

Alle 17 seduta pubblica.

Si fa, mentre andiamo in macchina, il sorteggio degli uffici, poi si riprenderà la discussione sulle comunicazioni del governo.

Parlerà il presidente del Consiglio, on. Orlando.

Cont

L'Unione delle Camere di commercio e il premio ai combattenti

S'è adunato il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio, sotto la presidenza dell'on. Cassin.

Il Presidente ha aperto i lavori esaltando le meravigliose prove del nostro valoroso Esercito, che resiste con infaticabile ardore a costo di eroici sacrifizi contro le agguerrite schiere nemiche.

Quindi ha rivolto un pensiero d'affetto al collega on. Niccolini per la morte gloriosa del figliuolo caduto da prode ed ha inviato un saluto al collega comm. De Michelis, tuttora ammalato.

Il Consiglio ha preso in esame gli oggetti posti all'ordine del giorno, e cioè:

provvedimenti per la costituzione e il funzionamento d'un Comitato tecnico per il coordinamento delle iniziative delle Camere e di studio delle grandi questioni economiche;

fondazione nazionale per il premio ai combattenti;

organizzazione dell'industria nel dopo guerra dal punto di vista dei rapporti fra capitale e lavoro;

riforme da introdursi nel regime delle imposte dirette e più particolarmente in quello dell'imposta di ricchezza mobile.

In fine ha proceduto alla nomina di commissioni per lo studio della riforma tributaria e della legislazione su le acque pubbliche.

Il nuovo ministro di Romania presenta le credenziali

Stamane alle ore 11, S. E. Lahovary, nuovo Ministro di Rumenia presso il Re d'Italia, si è recato al Quirinale, ove ha presentato le lettere credenziali a S. A. R. il Luogotenente di S. M. il Re.

Il Portogallo e l'Intesa

La Legazione di Portogallo comunica:

«Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato notizie tendenziose circa gli ultimi avvenimenti di Portogallo, dando ad essi carattere germanofilo.

Tali notizie meritano la più recisa smentita. In Portogallo nei partiti repubblicani non vi sono germanofili. Il nuovo Governo ha fatto le più categoriche affermazioni che si manterrà fedele alla già secolare alleanza con l'Inghilterra ed alla causa degli alleati, alla quale darà la più stretta collaborazione.

In Portogallo non v'è possibilità che questo o qualunque altro Governo si stacchi dalle direttive suddette».

La razione dei soldati aumentata

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Governo e il Comando Supremo, in considerazione delle mutate esigenze di vita del nostro esercito, le quali richiedono una intensa attività operativa, anche durante l'inverno, ed un maggior consumo di energie, hanno riconosciuta la necessità di una più abbondante alimentazione dei soldati.

Si è pertanto stabilito che la razione giornaliera di viveri di guerra si componga come segue: *Pane*: grammi 700 (come prima); *Carne fresca*: grammi 250 (in luogo di 200) e *Carne congelata*: grammi 335; *Pasta o Riso*: grammi 150; *Formaggio*: grammi 50; *Patate*: grammi 150 (oppure grammi 80 di legumi secchi o grammi 200 di verdura); *Caffè tostato*: grammi 20, invece di 15; *Zucchero*: grammi 30, invece di 10; *Vino*: sette distribuzioni settimanali, invece di tre (centilitri 25), più i *condimenti*.

Inoltre è stabilito l'aumento di centesimi 3 della quota individuale per miglioramento Rancio.

Alle truppe di trincea o immediatamente a tergo potranno essere distribuite anche due razioni giornaliere di vino, di cui una di vino caldo con l'aggiunta di 10 grammi di zucchero. Le due razioni si intendono concesse all'infuori di quelle date come genere di conforto. Compresi questi generi di conforto, la razione giornaliera di ciascun soldato in vino, rhum, cognac, ecc., può raggiungere un massimo di un litro al giorno. In due giorni della settimana, dato il desiderio di varietà dei nostri soldati, la razione di carne sarà sostituita con una di baccalà (grammi 300) o di salame (grammi 226).

Si provvederà inoltre per le truppe in zona di operazioni a somministrazioni speciali di pasta (50 grammi in più della razione) di farina di granturco, di aranci e di frutta secche (tre giorni per settimana), di the, ecc.

L'aumento reale della razione di carne sarà per ora di soli 50 grammi, perchè la razione attuale è effettivamente di 300, cinquanta grammi essendo stati aggiunti in sostituzione del formaggio.

La razione territoriale è pure essa notevolmente aumentata.

Così si sono introdotti nella razione di guerra generi che aumentano, variano e migliorano assai l'alimentazione del soldato.

La razione attuale supera per quantità e qualità quella stabilita allo inizio della guerra.

Il Paese apprenderà con legittima soddisfazione che, pur nelle difficoltà attuali degli approvvigionamenti, il Governo ed il Comando hanno rivolte le provvide e doverose loro cure ai combattenti.

La Dante Alighieri e i diritti e doveri dell'Italia

Nella seduta di ieri il Consiglio centrale della «Dante Alighieri», presieduto dall'on. Boselli, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Centrale invia un saluto fervido di ammirazione e di riconoscenza all'Esercito e all'Armata che strenuamente combattono fra l'Alpi e l'Adriatico;

fa voti che Governo, Parlamento e Paese, coscienti della gravità dell'ora, sostengano e integrino il meraviglioso sforzo dei combattenti: il Governo con una politica di guerra energica ed inflessibile contro i nemici della Patria; il Parlamento con la unione salda degli animi e degli intenti; il Paese con un più austero assetto di guerra, con una costante disciplina di sacrifici, con una più salda organizzazione di resistenza.

Riafferma solennemente su tutte le terre irredente, dal Brennero alle Dinariche, l'imprescrittibile diritto dell'Italia che gli avvenimenti dell'ottobre hanno riconsacrato, dimostrando sempre più la necessità inesorabile del possesso dei confini naturali e del Mare Nostro: necessità di vita e di sicurezza per l'Italia.

Il Consiglio infine esprime un voto augurale di simpatia ai profughi delle patriottiche provincie invase e sgombrate.»

Il Consiglio zootecnico

Sotto la presidenza dell'on. De Amicis, si è adunato al Ministero di agricoltura il Consiglio Zootecnico.

Il ministro on. Miliani, nel porgere il suo saluto ai convenuti, ha illustrato l'ordine del giorno rilevando che, fra i problemi posti dalla guerra in maggiore evidenza, quello zootecnico acquista particolare gravità ed importanza per i suoi stretti rapporti con l'agricoltura e con le risorse alimentari del Paese. Ha accennato poi alle principali questioni, sulle quali il Consiglio è chiamato a discutere, ai provvedimenti finora adottati per la difesa del patrimonio zootecnico nazionale attraverso le gravi vicende attuali e per la disciplina nel consumo delle carni, alle nuove disposizioni che appaiono necessarie ed urgenti perchè possa conseguirsi una efficace tutela dell'allevamento, pur fornendo all'esercito e al Paese — con un sistema perequato e metodico d'incetta — il quantitativo richiesto di prodotti animali. Il Ministro ha indicato la necessità di indagini accurate per accertare l'attuale consistenza del nostro capitale bestiame, ha posto in luce la nuova importanza assunta presentemente dalla motocoltura per supplire alla scarsezza di animali da lavoro nella esecuzione delle arature, ha richiamato l'attenzione del Consiglio sull'argomento relativo alla propaganda zootecnica, da organizzarsi pienamente col mezzo delle sezioni zootecniche presso le Cattedre ambulanti di agricoltura, insistendo anche sulla necessità di dare incremento alla sperimentazione zootecnica — strettamente legata alla pratica — per mezzo degli istituti zootecnici e dei depositi governativi di animali miglioratori convenientemente forniti di mezzi.

Ritiratosi il Ministro, il Consiglio zootecnico ha commemorato i due membri perduti in quest'anno, prof. Baldassarre e ing. Tosi, ed ha quindi iniziato l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

Le sedute del Consiglio continuano.

Per la distribuzione del carbone

Il «Commissario Generale per i Combustibili Nazionali» ha autorizzato in data del 16 corrente le spedizioni dei seguenti vagoni di carbone vegetale: per Pisa 2, per Chieti 40, per Rezina 6, per Casalmaggiore 1, per Genova 1, per Firenze 5, per Ponte della Selva 10, per Napoli 200, per Sampierdarena 120, per Roma 2, per Porto Civitanova 1, per Novellara 1, per Milano 12, per Pavia1, per Budrio 1, per Codorago 1, per Portomaggiore1, per Torino 1.

Importanti istituti di Londra che si fondono

Dal *Sole* di Milano:

«Secondo le nostre informazioni, la «London and South Western Bank Ltd.» e la «London and Provincial Bank Ltd.» stanno per fondersi. E' questo il più importante avvenimento degli ultimi mesi del mondo finanziario londinese.

I più recenti assorbimenti si riferivano tutti a Banche minori e ad istituti di provincia che andavano ad unirsi a grandi banche della Metropoli.

Questa volta invece si fondono due importanti Istituti di Londra, due Clearing Banks, due aziende antiche ed accreditatissime nel mondo finanziario.

La London & South Western Bank Ltd. ha sviluppato specialmente gli affari in città e sul continente dove ha importanti rapporti di corrispondenza, tra i quali notevoli quello con la Banca Italiana di Sconto, che ne è rappresentante esclusiva per l'Italia, la London & Provincial Bank Ltd. ha coltivato con cura particolare gli affari in provincia.

Lo scopo della fusione è di ottenere un capitale maggiore, un risparmio di spese d'amministrazione ed un reciproco vantaggio con l'unione di due sistemi di affari, che si completano mirabilmente.

Il nuovo Istituto, che avrà il nome di London Provincial & South Western Bank Limited, avrà un capitale sottoscritto di 4.250.000 lire sterline di cui 2.125.000 lire sterline versate, una riserva di Lst. 3.000.000 ed un complesso di Depositi e Conti correnti di Lst. 70 milioni; esso sarà quindi uno dei maggiori organismi finanziari dell'Inghilterra.

Esso sarà diretto da Sir Herbert Hambling, attuale direttore generale della London & South Western Bank, coadiuvato dall'attuale direttore generale della London & Provincial Bank, Mr. W. Carruthers.

La rappresentanza per l'Italia rimarrà alla Banca Italiana di Sconto.»

Il naufragio di una goletta

TOLONE, 17.

Il «brick-goletta» *Marta Louise Elisabeth* ha naufragato; una tempesta la ha gettata alla costa, ove si è perduto corpi e beni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.